

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-02-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	15/02/2019	5	Così il clima impazzito desertifica i campi = Clima estremo, campi a rischio: Va raddoppiata la produzione <i>Paolo M. Alfieri</i>	3
AVVENIRE	15/02/2019	7	L'Emilia Romagna: 15 materie a saldo zero <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DELLO SPORT	15/02/2019	44	Le autonomie dividono il governo L' M5S: No a regioni di serie B <i>Francesco Rizzo</i>	5
MANIFESTO	15/02/2019	10	Demoni e pastori nella terra che trema <i>Redazione</i>	6
MATTINO	15/02/2019	12	Il clima è cambiato Crisi dell' olio al Sud <i>Luciano Pignataro</i>	11
MESSAGGERO	15/02/2019	3	Il dossier Le differenze fra le richieste delle tre Regioni <i>D Pir</i>	13
VENERDÌ DI REPUBBLICA	15/02/2019	8	Vivere e resistere a Pomarico <i>Diego B I A N C H I</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/02/2019	1	Brindisi, terremoto di ML 3.3 in mare nella notte <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/02/2019	1	Alleghe (BL), tamponamento sulla cabinovia del Civetta: due feriti lievi <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/02/2019	1	Napoli, maxi incendio in una fabbrica di Casoria <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/02/2019	1	Catania, cenere da Etna, chiuso uno spazio aereo: atterraggi limitati <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	14/02/2019	1	Maltempo Aipo: interventi per 700mila euro nel Modenese - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	14/02/2019	1	Maltempo Liguria: "I fondi per Savona sanano le ferite dei territori" - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	14/02/2019	1	Maltempo Liguria: dalla Regione 2,7 milioni per il ripristino della viabilità - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	14/02/2019	1	Viva il lupo: progetto Wwf di educazione ambientale in 2 Parchi - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	14/02/2019	1	YAPE, prima consegna in Giappone: test a Fukushima per il sistema a guida autonoma Made in Italy - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	14/02/2019	1	Maltempo: in Trentino danneggiati un terzo dei sentieri - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	14/02/2019	1	Raid polare <i>Redazione</i>	25
ansa.it	14/02/2019	1	'Nero Norcia' torna in centro storico - Lo sviluppo <i>Redazione Ansa</i>	26
ansa.it	14/02/2019	1	Allevatore avvia azienda su Monti Laga - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	15/02/2019	1	Catene montuose da record nel cuore della Terra - Terra & Poli <i>Elisa Buson</i>	28
ansa.it	14/02/2019	1	Una pioggia radioattiva ha reso la Terra abitabile - News <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	14/02/2019	1	Sisma, ristorante riapre a Montemonaco - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	14/02/2019	1	Maltempo, danni ad un terzo dei sentieri - Trentino AAS <i>Redazione Ansa</i>	31
askanews.it	14/02/2019	1	Maltempo Liguria, da Regione 2,7 mln per ripristino viabilità <i>Redazione</i>	32
askanews.it	14/02/2019	1	Maltempo, Zaia: non lasceremo soli i Comuni <i>Redazione</i>	33
blitzquotidiano.it	14/02/2019	1	Terremoto in Puglia: scossa 3.3 in mare davanti a Torre Santa Sabina (Brindisi) <i>Redazione</i>	34
repubblica.it	14/02/2019	1	La fame in Africa continua a crescere, nell' Africa sub-sahariana ne soffrono 237 milioni di persone <i>Redazione</i>	35
ilgiornale.it	14/02/2019	1	Vento, tempesta, gare corte. Che spot per l' Italia <i>Redazione</i>	37
ilgiornale.it	14/02/2019	1	Scossa di terremoto a Brindisi, paura tra i residenti <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-02-2019

ilmessaggero.it	14/02/2019	1	Guidonia, abbattuta la pineta: torna il parco giochi <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	15/02/2019	1	Sole, vento e pioggia: così il clima condiziona il nostro umore, specie se stiamo invecchiando <i>Redazione</i>	40
lettera43.it	14/02/2019	1	Il confronto tra l'autonomia per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna <i>Redazione</i>	42
lettera43.it	14/02/2019	1	Cosa succede con l'autonomia in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	14/02/2019	1	Il Capo del Dipartimento Borrelli incontra il Ministero dell' Ambiente <i>Redazione</i>	46
protezionecivile.gov.it	14/02/2019	1	Tofalo: "Grazie alla nostra Protezione Civile che opera con tanta competenza, sensibilità e passione" <i>Redazione</i>	47
rainews.it	14/02/2019	1	Fao: danni a coltivazioni, allevamenti e pesca <i>Redazione</i>	48
rainews.it	14/02/2019	1	Conferenza FAO di Roma, il direttore da Silva: per combattere la fame serve la pace <i>Redazione</i>	49
statoquotidiano.it	14/02/2019	1	Puglia: ancora ventoso e ampiamente soleggiato <i>Redazione</i>	50
agi.it	15/02/2019	1	La Regione Siciliana stanZIA 180 milioni per i precari e assume 8 mila persone <i>Redazione</i>	51
ilfattoquotidiano.it	14/02/2019	1	"Scoperte le montagne più alte del pianeta Terra grazie a un terremoto" <i>Redazione</i>	52
italpress.com	14/02/2019	1	VENETO: MALTEMPO, ZAIA "RISORSE PER 1 MLD E 50 MLN" <i>Redazione</i>	53
FRONTIERARIETI.COM	14/02/2019	1	Cento chiese da riparare: proseguono le messe in sicurezza nelle aree del sisma <i>Redazione</i>	55

LE CAUSE DELLA DENUTRIZIONE**Così il clima impazzito desertifica i campi = Clima estremo, campi a rischio: Va raddoppiata la produzione**

[Paolo M. Alfieri]

Così il clima impazzito desertifica i campi a pagina 5 LE Clima estremo, campi a rischio: Va raddoppiata la produzione PAQLQ_M_ALF!Em_____ I danni provocati dall'aumento della variabilità climatica sono tra le principali cause dell'aumento della fame. A ribadirlo nero su bianco sono gli esperti dell'Onu nel nuovo rapporto sull'Africa presentato mercoledì. La siccità può avere effetti devastanti sui raccolti, sottolinea il documento, secondo cui l'aumento delle temperature oltre una certa soglia, anche per brevi periodi, durante la fase di sviluppo può danneggiare i raccolti. In molti Paesi, in particolare nell'Africa orientale e meridionale, condizioni climatiche avverse dovute a El Niño hanno portato a un calo della produzione agricola e all'aumento vertiginoso dei prezzi alimentari. A preoccupare sono innanzitutto gli eventi climatici più estremi e l'aumento della variabilità climatica, che stanno minacciando di erodere i guadagni realizzati per porre fine alla fame e alla malnutrizione. Nell'ultimo decennio questi eventi estremi - siccità, bombe di calore, tempeste tropici caldi, piogge incessanti e inondazioni - hanno colpito in media 16 milioni di persone l'anno e causato annualmente danni per 670 milioni di dollari in tutto il continente africano. La deforestazione, la perdita di biodiversità e la desertificazione sono tra le conseguenze più visibili, ma non solo. Secondo gli esperti, il cambiamento climatico mette a repentaglio lo sviluppo umano mettendo sotto stress i sistemi alimentari e i mezzi di sussistenza rurali in tutto il mondo, specialmente nei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta peraltro di una tendenza solo africana. Cambiamenti climatici e fame, secondo gli studi dell'Onu, avanzano ovunque. L'ultimo rapporto Sofi del settembre scorso indicava in 821 milioni i denutriti a livello globale: in Asia la fame raggiunge 515 milioni di persone (11,4% della popolazione), in Sudamerica 39,3 milioni (5%), mentre a livello globale la denutrizione limita lo sviluppo di 151 milioni di bambini sotto i 5 anni (oltre il 22% del totale). In Africa ha fame un abitante su cinque. I giovani, sottolineano gli esperti Onu, considerano l'agricoltura poco attraente perché il lavoro è duro e i rendimenti bassi, il che si riflette nel fatto che mentre l'agricoltura rappresenta il 57% dell'occupazione, essa costituisce solo il 16% del Pil nell'Africa sub-sahariana. Così, sebbene l'agricoltura rimanga il settore più grande in molti Paesi, il suo impatto si sta riducendo, rispetto ad altri settori, in particolare i servizi. Di converso, la produzione dovrebbe raddoppiare entro il 2050 per soddisfare la crescente domanda di beni agricoli. Attualmente agricoltori e imprese locali forniscono rispettivamente il 74% e il 63% del mercato alimentare nell'Africa orientale, occidentale e meridionale, quote importanti tanto che solo il 10 per cento del cibo consumato nel continente è importato. Ma, avvertono gli esperti, una donna con la figlia in Sud Sudan in alto, il papa all'Ifad/ Ansa queste quote sono destinate a ridursi anche a causa dei cambiamenti climatici, tanto che già oggi per molti prodotti le importazioni stanno crescendo in maniera costante. Siccità e inondazioni causano danni ingenti: anche i giovani preferiscono lavorare in altri settori. In Asia non ha cibo mezzo miliardo di persone -tit_org- Così il clima impazzito desertifica i campi - Clima estremo, campi a rischio: Va raddoppiata la produzione

L'Emilia Romagna: 15 materie a saldo zero

[Redazione]

Quindici competenze, con risorse certe e con la presunzione di saperle gestire meglio, spiega il governatore Stefano Bonaccini. La via dell'Emilia Romagna è diversa da quella seguita da Lombardia e Veneto. Sia nel metodo, perché la Regione governata dal Pd ha chiesto l'autonomia attraverso una deliberazione del Consiglio e non attraverso un referendum. Sia nel merito, perché il numero di materie "avocate" è di 15 (non tutte le 23 previste dalla Costituzione). Sulla base del titolo L'Emilia Romagna: 15 materie a saldo zero quinto della seconda parte della Carta, l'Emilia-Romagna chiede maggiore autonomia su tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, ricerca, governo del territorio, protezione civile, ambiente, salute, sport, giudici di pace e cultura. Fra le richieste anche quella relativa all'agricoltura. Dopo un primo accordo siglato con il governo Gentiloni, rinnovato e ampliato con il governo Conte, Stefano Bonaccini ha denunciato resistenze da parte di alcuni ministeri: resistenze che potrebbero modificare il disegno di legge rispetto all'accordo iniziale. Il nodo principale, però, rimane quello relativo alla gestione delle risorse. La nostra proposta - ha più volte ripetuto Bonaccini non prevede un euro in più di quanti già oggi lo Stato centrale ne spende per il nostro territorio. Chiediamo di poter gestire le risorse già ora spese, convinti di poterlo fare con maggiore efficacia e rapidità. Bonaccini ha risposto alle perplessità che si stanno levando, anche dalle fila del Pd: Per me l'unità del Paese e la solidarietà tra territori sono principi inviolabili e sacri. Anche il superamento degli sprechi e delle inefficienze però è cruciale. -tit_org-Emilia Romagna: 15 materie a saldo zero

sorbite stesse le storiche").

Le autonomie dividono il governo L`M5S: No a regioni di serie B

p dard", ciente" a po,

[Francesco Rizzo]

Le autonomie dividono il governo LM5S: No a regioni di serie A Il Consiglio dei ministri vaglia le bozze: la Lega esulta, grillini critic Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna chiedono più competenze di FRANCESCO RIZZO, È, Il testo delle autonomie " regionali ha cominciato a erri il suo percorso dal tavolo del Consiglio dei ministri. Fra entusiasmo ed ostacoli. All'esame c'erano le bozze d'intesa con Lombardia e Veneto, che hanno celebrato i referendum relativi nel 2017 e dell'Emilia Romagna, che ha avviato una trattativa con il governo. Il 28 febbraio 2018, l'ex-esecutivo aveva sottoscritto con le tre Regioni (di cui due, Lombardia e Veneto, a guida del Carroccio) accordi preliminari relativi a una possibile autonomia. Ora scatta la fase due. Parliamo di regioni che "pesano" sulla bilancia nazionale: il Pii complessivo di Lombardia e Veneto è superiore a quello della Svezia e dell'Austria. Ma sono otto, in totale, le regioni che puntano ad avere più libertà d'azione. AA Il tema è delicato per- ÇÃ7 che riguarda la perma-j-ä- tasse sul territorio che le versa. La Costituzione prevede che lo Stato possa attribuire alle Regioni a statuto ordinario particolari condizioni di autonomia. Le materie sulle quali è possibile trasferire maggiori poteri sono 23. Tra loro, protezione civile, istruzione, salute, coordina mento della finanza pubblica. Non tutto verrebbe concesso. Il Veneto, per esempio, otterrebbe più competenze nel settore dell'istruzione. Bocciata l'autonomia tributaria. L'Emilia Romagna punta a poter agire su 15 materie (sicurezza del lavoro, ricerca, ambiente...). L'autonomia deve comunque avere il via libera dalle Camere a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa fra lo Stato e la regione interessata. E la procedura, inedita, è già terreno di scontro fra costituzionalisti e partid. Le funzioni aggiuntive chieste saranno finanziate cedendo alle regioni una quota dell'Irpef o di altri "tributi erariali" (per esempio l'Iva) generati sul territorio. Oltre ad aliquote riservate nell'ambito di quelle già esistenti, Nei primi anni le risorse assorbite dalle regioni saranno le stesse che oggi lo Stato versa per le medesime funzioni ("spese storiche"). Trascorsi 3-5 anni si passerà ai "fabbisogni standard", calcolati sul "costo efficiente" delle funzioni assegnate a ogni regione. Se, nel frattempo, non si riuscirà a individuare i "fabbisogni standard", il totale delle risorse a disposizione per le nuove funzioni non potrà essere inferiore al valore medio nazionale prò-capite della spesa statale per l'esercizio delle stesse funzioni. Il governatore Luca Zaia ipotizzava però 9\10 dei tributi versati lasciati in Veneto.. Il ministro degli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani (in quota Lega) è ottimista. Ora si riunirà il tavolo del governo sull'autonomia per formulare la proposta definitiva, Poi ci sarà il confronto con il Parlamento. Le competenze vengono utilizzate con risorse pari al "costo storico" che già lo Stato sostiene in quella regione: 100 pagava lo Stato, 100 pagherà la regione. Nessuno verrà svantaggiato, non è una secessione. E proprio l'efficientamento della spesa pubblica aiuta tutto lo Stato. -, -, L'M5S, alleato della Le - j. äà, crea però un proble Ó ma al governo. Le autonomie sono un cavallo di battaglia per la Lega (già di Umberto Bossi...): ieri Salvini ha detto che ora scatta la responsabilità dei politid locali, chi governa meglio spenderà meno. Ma l'M5S è diviso. Un dossier presentato dai grillini spiega: No a cittadini di serie A e di serie B. Il trasferimento di funzioni non può essere un modo per sbilanciare l'erogazione di servizi essenziali a favore delle aree più ricche. E il Sud - dove Ji.jL. l'M5S ha la sua? u ossatura elettorale - dice no. È mistificante dire che non si leveranno i soldi al Mezzogiorno. Già quest'anno ci sono 800 milioni di risorse in meno per il Fondo di coesione, dove si attingono i fondi per il Sud, dice il governatore della Campania Vincenzo De Luca. E il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris: La maggior parte delle risorse rimangono in alcune regioni e c'è un'ulteriore discriminazione di servizi che dovrebbero essere garantiti in maniera eguale per tutti. IL TRA LE Il ministro degli Affari Regionali Stefani: Chiusa la fase tecnica, ora il confronto con il Parlamento. Il Carroccio: Chi governerà meglio, spenderà meno. Il Sud contesta con il governatore campano De Luca: Ci tolgono risorse necessarie -tit_org- Le autonomie dividono il governoM5S: No a regioni di serie B

Demoni e pastori nella terra che trema

[Redazione]

Dal balcone del belvedere di Polistena, i monti dell'Aspromonte, che scendono verso la Piana di Gioia Tauro nell'aria gelida e trasparente di una giornata invernale, sono un'immagine immobile e fuori dal tempo che riporta immediatamente la mente a un'antica realtà pastorale, apparentemente quasi intatta. Ma basta insinuarsi fra le strade tortuose aggrappate alla roccia per sentire chiaramente, oltre i bisbigli della vita quotidiana, il frastuono del demone del tempo che corre a velocità forsennata, trascinandosi dietro le esistenze dei suoi abitanti e lasciando cicatrici che arrivano fino al ventre di una terra deprivata, oppressa e piegata all'arbitrio di un padrone sprezzante che l'ha svenduta barbaramente e vi ha versato senza ritegno il veleno della propria avidità. Per raccontare la radice del male che si è insinuato sotto la pelle di questa terra e di chi la abita. Don Pino Demasi, Vicario della diocesi di Oppido-Palmi, parte da lontano, andando indietro di qualche decennio al momento in cui un oscuro padrone ha iniziato a strappare questo territorio dalle mani dei suoi abitanti. Molte vite in questa zona sono regolate dall'arrivo dell'inverno che, ogni anno, riempie gli agrumeti di frutti e la Piana di gente in arrivo da altre parti d'Italia. Sono folle di lavoratori che al termine dei raccolti estivi si spostano qui, cercando fra gli agrumeti una paradossale opportunità di sopravvivenza. Per la cifra irrisoria di 25 euro, per 10 ore al giorno, lavorano in un cerchio infernale, dove ogni sera, dopo le interminabili fatiche nei campi, vanno a trovare riposo in casolari cadenti senza luce né acqua oppure nella carcassa di cemento armato di una ex fabbrica. O nei due assembramenti di tende che mostrano le insegne del Ministero degli Interni, a testimoniare, da un lato, il tentativo di far fronte alle necessità di questa folla di lavoratori della quale l'economia locale non può più fare a meno, dall'altro, la poca lungimiranza di chi propone una tenda, simbolo dell'emergenza e della temporaneità, come soluzione a un disagio che si perpetua ormai da decenni. Questa filiera conta largamente sull'utilizzo massivo di manodopera a basso costo, retaggio di un modello di agricoltura obsoleto e vessatorio, che richiama alla mente le immagini di un tempo neanche troppo lontano, quando a sudare nelle campagne senza l'ombra di un diritto riconosciuto erano unicamente gli italiani. Nel suo equilibrio perverso questo meccanismo ha funzionato per anni, perché utile a molti: ai braccianti, che avevano estrema necessità di lavorare a qualunque condizione; ai proprietari terrieri, che avevano bisogno di braccia con poche pretese, e a tutta la comunità che, pur cedendo a tratti all'astio nei confronti di coloro che "venivano a rubare il lavoro agli italiani", tendeva comunque a riconoscerne la presenza come una componente necessaria per il lavoro agricolo locale. A incrociare la vasta offerta di braccia disponibili con l'altrettanto vasta domanda di forza lavoro facilmente ricattabile, oggi come ieri, interviene l'esercito di intermediari, i cosiddetti caporali, che si muovono nell'ampia zona grigia di una macchina ramificata e complessa. Il verace di questa macchina, occultato ad arte da volatili accordi verbali, passaggi informali e connessioni oscure, è saldamente occupato non dagli imprenditori agricoli locali, ma dai grandi marchi multinazionali. Una serie di inchieste ha gettato luce sull'architettura di imbrogli che si consumava all'ombra degli agrumeti, come la truffa delle "arance di carta", ovvero la pratica di dichiarare alle autorità agrumeti fittizi per ottenere fondi europei. Don Pino la riassume con poche parole semplici, ma taglienti: "Dopo le scelte governative è arrivata la povertà e l'Europa ha dichiarato la Calabria come zona in cui non c'era bisogno di aiuti... Sono nate le prime cooperative fasulle, che non erano cooperative, ma centri di raccolta. Tu portavi gli agrumi alla cooperativa: il tuo camion di dieci quintali di agrumi veniva pesato die

ci volte e diventavano cento quintali, e l'EU ti dava i soldi in funzione della tua produzione che era di carta". La Comunità Europea, dopo quindici anni, ha scoperto la truffa ed è corsa ai ripari adottando un criterio diverso. "Un ettaro di terreno può portare tot piante di agrumi, e allora ti paghiamo per quel tot. I redditi per le attività produttive sono calati vertiginosamente e molti proprietari terrieri hanno preferito interrompere la raccolta per lasciare le arance sugli alberi a marcire. La scoperta dell'odio Su questo sfondo gli umori si fanno più cupi e la tensione si innalza

pericolosamente a danno dei migranti, che si trasformano in facili prede e alla fine diventano presenze superflue e indesiderate. Nel novembre 1999 sono gli stessi migranti a rivolgersi al sindaco di Rosarno per mettere fine alle violenze che subiscono da parte di "ragazzini minorenni che ci sputano in faccia, brigate clandestine in moto scooter, aggressioni di violenza inimmaginabili e di ogni tipo". Nove anni dopo, però, la situazione sembra immutata. A Rosarno due ragazzi africani vengono feriti a colpi di pistola. La comunità africana reagisce, raccogliendosi in una manifestazione pacifica culminata con una denuncia, alla quale seguiranno le indagini e un arresto. La decisione del governo non è servita a risolvere il conflitto, non solo perché i migranti allontanati, in assenza di alternative, hanno fatto velocemente ritorno in Calabria per proseguire la stagione di raccolta, ma anche perché la realtà è ben più complessa di una dinamica di azioni e reazioni innescate dall'urto fra locali e stranieri. La rivolta e la risposta che ne è seguita non possono essere bollate unicamente come figlie del razzismo dei calabresi. "La gente di Rosarno non è razzista", dice Don Pino, rovesciando lo stereotipo del rosarnese chiuso e incattivito che tanto spazio ha trovato nei media. "Quell'episodio va letto in un altro contesto. Per la prima volta i migranti, dopo vari tentativi eclatanti, sono entrati a Rosarno in modo violento, hanno rotto vetrine, incendiato macchine e affrontato la gente. La 'ndrangheta non poteva permettere che i migranti alzassero la testa. I rosarnesi, succubi della 'ndrangheta, mai ribellati a essa, si sono invece ribellati contro i migranti che a loro volta si ribellavano contro la 'ndrangheta". Il caos della rivolta ha riaperto conflitti più profondi che hanno messo fine a quelle manifestazioni di solidarietà sulle quali i braccianti per un lungo periodo avevano contato. Nemmeno l'intervento delle autorità si è rivelato risolutivo. Al contrario, ha creato i presupposti per la formazione di nuove barricate, aprendo nuove zone di disagio ed esclusione sociale. All'indomani degli scontri, come misura pensata per risolvere l'emergenza degli alloggi, i braccianti sono stati sistemati poco lontano da Rosarno in una tendopoli allestita da Protezione Civile, Regione e Provincia nel piccolo comune di San Ferdinando. Nello stesso periodo è stato predisposto un altro sito, ribattezzato "Campo Container", che è ancora in piedi a otto anni di distanza, così come la tendopoli. Il "Campo Container" lagente del posto viene solo per depositare l'immondizia. Circa 200 braccianti, invece, ci vivono alternandosi con il passare delle stagioni. Ancora peggio è il vicino capannone industriale mai ultimato e oggi trasformato in contenitore sottovuoto per circa 300^100 esseri umani, che si ammassano l'uno sull'altro accanto a cumuli di misere masserizie, affastellate come macerie di vite che cadono pezzi. L'unica fonte d'acqua presente è un rubinetto all'esterno del capannone, che non eroga acqua potabile. Anche le docce sono all'esterno, nel retro dello stabile. Per i servizi igienici si utilizza la porzione di terreno che forse era destinata a diventare un'aiuola: l'acqua piovana che ristagna, insieme agli escrementi e ai rifiuti accumulati nello stesso spazio, rende l'aria irrespirabile. A poche centinaia di metri dalla vecchia tendopoli, nell'agosto 2017 ne è stata costruita una nuova per risolvere il problema

a degli alloggi, ma anche questo intervento si è rivelato poco efficace. Ma l'apertura della nuova tendopoli non ha affatto condotto la vecchia all'abbandono. Al contrario: le persone utilizzano la nuova come dormitorio, ma passano la vita nella vecchia tendopoli. "Questo perché nella vecchia tendopoli ci sono ancora il bar, la connection house, il posto dove andare a vedere le partite. C'è la città vecchia", dice Gianfilippo. Nonostante l'intervento, quindi, tutto procede come da calendario. Sugli alberi tornano le arance, i kiwi, i mandarini: un nuovo anno, un nuovo raccolto, un'altra stagione nelle baracche, dove la situazione con il passare del tempo sembra solo peggiorare. La Calabria è "la terra degli uomini senza", dice Don Pino, "senza lavoro, senza sanità, senza politiche sociali, senza tutela dei diritti, senza rappresentanti politici che possano dirsi tali, senza territorio, perché chi fa da padrone non è lo Stato, ma la delinquenza organizzata e senza legalità, perché è il mondo dell'illegalità diffusa". La Calabria, a guardarla da vicino, sembra sempre di più una terra "senza" terra. Riprendersi la terra. Emergency a Polistena Corvea. Anno 1949, un tempo non troppo lontano ai contadini calabresi "guadagnano non più di trecento lire al giorno, tutto compreso, e per meno di cento giorni all'anno. Il resto è fame. Una fame disperata che il figlio eredita dal padre maledicendo e che lascia maledicendo ai figli ed ai figli dei figli". Il 29 ottobre, di buon mattino, lasciate le case cadenti senza luce e senz'acqua, i contadini di Melissa, un paese del - tonese, si radunarono in corteo e si misero in marcia

per riprendersi la terra e andare a occupare il feudo di Fragalà, un ampio appezzamento di terreno incolto e abbandonato da quattordici anni. La marcia dei contadini, però, venne interrotta dalle forze dell'ordine, che spararono sulla folla, lasciando a terra due morti e un terzo ferito che sarebbe morto poco dopo in ospedale. Nonostante l'epilogo tragico e quei morti che non trovarono giustizia, a Melissa i contadini gettarono il seme del cambiamento. È qui che Carlo Levi vedeva "la nuova Calabria, un paese di uomini vivi e coscienti, che si libera della servitù e della miseria secolare e che va affermando il valore dell'uomo in mezzo alla sua antichissima natura meravigliosa". E soprattutto la necessità, viva oggi come ieri qui in Calabria, di riprendersi la terra. Riaffermare i diritti per i braccianti della Piana è una questione che va oltre la normativa. Vuoi dire fare un lavoro di sensibilizzazione nei confronti degli stessi braccianti, affinché comprendano che il caporale è una persona che commette un reato e non una figura benevola; vuoi dire fare pressione sulle autorità affinché si occupino di trasporti e di illuminazione pubblica, cercando di ridurre il rischio di incidenti lungo il percorso da e verso i campi; vuoi dire mappare di anno in anno gli arrivi di nuovi braccianti per fronteggiare l'emergenza degli alloggi, isolati e lontani dai presidi sanitari. Neppure nella nuova tendopoli allestita nel 2017, dove vivono 550 persone, è stato predisposto un presidio sanitario. È operoso come un formicaio l'ambulatorio di EMERGENCY con le pareti azzurre. Una di queste è coperta da una grande libreria. Potrebbe sembrare un arredo fuori posto e invece non lo è, come spiega Alessia, coordinatrice di progetto. È così che ogni giorno si cerca di portare a termine un obiettivo preciso: restituire qualcosa a quegli "uomini senza" seduti lì in attesa. Molti sono braccianti che vivono nei numerosi insediamenti informali della Piana; fra questi una percentuale significativa, poco più del 20 per cento, sono richiedenti asilo. Nel 2014 erano poco più del due per cento, oggi sono circa un quinto sul totale dei pazienti: un dato non da poco cui si leggono tutte le drammatiche contraddizioni che si nascondono dietro il termine, abusato e spesso banalizzato, di accoglienza. Molti di loro, all'arrivo nel nostro ambulatorio, non sanno che cosa sia una tessera sanitaria e a che cosa serva, ne sanno di avere diritto a rivolgersi a un medico di base: tutte informazioni che dovrebbero acquisire nel corso di un percorso di accoglienza corretto, ma che evidentemente non riescono a ottenere nelle strutture sovraffollate, dispersive e spersonalizzanti dove sono stati inviati all'arrivo in Italia. Questo è un chiaro sintomo della disfunzione del sistema di prima accoglienza nel nostro paese, dove l'inserimento dei rifugiati non risponde a un programma nazionale ben preciso, ma è affidato principalmente a iniziative del privato sociale. Questo è il vero nodo dolente. Questo sistema, infatti, non permette a rifugiati e richiedenti asilo di arrivare a realizzare il loro vero obiettivo, che, stando alle loro stesse parole, è quello di diventare autonomi. "L'Italia dovrebbe puntare a integrare l'immigrato, accompagnandolo, finché riesce a inserirsi nel tessuto sociale", commenta Ousmane, mediatore culturale di EMERGENCY. E invece nella maggior parte dei casi il percorso di accoglienza si trasforma in una lunga ed estenuante trafila burocratica, dalla quale molti scappano. Che scappino, tanto sono già in troppi e il lavoro non c'è nemmeno per gli italiani, potrebbe pensare qualcuno, cavalcando la retorica orba e superficiale di una certa classe politica e ignorando più o meno consapevolmente un fatto incontrovertibile: l'economia italiana oggi non potrebbe più fare a meno degli stranieri. Che ci piaccia o no, accogliere stranieri nel nostro paese non è un atto di carità, ma un processo a due direzioni che porta vantaggio non solo a chi arriva in cerca di un lavoro, ma anche a chi accoglie. Non si può negare che i percorsi di prima accoglienza risultino spesso dispendiosi, lenti e in molti casi inefficaci. Tuttavia, da quando l'introduzione della legge Bossi-Fini del 2002 ha ristretto i canali di accesso per entrare legalmente in Italia, lo strumento della protezione internazionale è rimasto l'unica via percorribile e la sola prospettiva di regolarizzazione per una persona che fugge dalla povertà e cerca nel nostro paese un'opportunità lavorativa. È chiaro che una normativa dall'evidente carattere restrittivo finisce per produrre irregolarità. Chi è spinto dalla povertà estrema, in assenza di un canale legale aperto, cercherà di forzare illegalmente quelli chiusi. Dal 2002 anche per chi è già sul territorio italiano il rischio di scivolare nell'irregolarità è diventato più alto. La normativa attuale, infatti, lega indissolubilmente il permesso di soggiorno al contratto di lavoro: per poter lavorare devi avere il permesso di soggiorno, ma per avere questo devi avere un lavoro. Praticamente, più che a un canale di regolarizzazione, questo

somiglia a un tunnel che gira in tondo senza uscite laterali. Chi resta senza lavoro, situazione tutt'altro che remota in un contesto di crisi diffusa, va incontro al forte rischio di entrare nel tunnel. O di finire dritto al margine, dove sfumano i diritti, la dignità, le persone. Come è successo a Ibrahim. Alessia, medico del Poliambulatorio di Polistena, racconta come, nei quattro anni trascorsi qui a Polistena, abbia visto gli umori dei suoi pazienti cambiare e non in positivo. Dei primi tempi ricorda soprattutto la forza e il coraggio dei braccianti della Piana nell'affrontare una condizione estremamente dura. Nell'ultimo anno Alessia ha osservato fra i ragazzi africani "una maggiore tendenza alla somatizzazione di un malessere legato alla precarietà della loro condizione, aggravata dal non riuscire neppure ad assicurarsi un guadagno sufficiente a giustificare un simile inferno quotidiano". È così che si manifesta "una fragilità psichica che poi sfocia in sintomi d'insonnia, mal di testa, mal di pancia ripetuti e così via". Paradossale, se pensiamo che la maggior parte di queste persone arriva in Italia in perfette condizioni di salute. Spiega Alessia: "Una famiglia sceglie di mandare dall'Africa il ragazzo con più vigore, più forza fisica". Che poi si ammala qui, a casa nostra. L'"effetto migrante esausto" è il fenomeno che "sconfessa l'esistenza di un'emergenza sanitaria, confermando al contrario una situazione sostanzialmente immutata, che vede semmai un crescente deterioramento delle condizioni di salute della popolazione immigrata nel periodo post-migratorio, a seguito dell'esposizione continua e reiterata a fattori di rischio connessi a una situazione di povertà e disagio sociale". Proprio in questi contesti, dove è facile sentirsi annullati come individuo, quei piccoli suggerimenti diventano ancora più necessari: bisogna comunicare che è importante prendersi cura di sé. Per garantire migliori percorsi di cura, abbiamo cercato di intensificare i contatti non solo con le istituzioni, ma anche con i medici e i dirigenti dei servizi sanitari locali, creando un rapporto diretto che contribuisse alla costruzione di circuiti virtuosi per la presa in carico dei pazienti. Nonostante le buone intenzioni dei nostri interlocutori nella Piana, si sono presentate numerose difficoltà. Le condizioni della sanità calabrese, dopo otto anni di commissariamento e tre piani di rientro, non sono rassicuranti: i dati pubblicati da "Il Sole 24 ore" parlano di un debito che per il 2016 superava gli 88 milioni di euro, in una regione nella quale la spesa sanitaria rappresenta circa il 65% del bilancio e la migrazione per le cure costa oltre 300 milioni di euro. Secondo quanto emerge dall'indagine del Cergas-Bocconi sulla mobilità ospedaliera interregionale, infatti, la Calabria è al primo posto per ricoveri fuori regione (1 paziente su 6) e ciò determina un debito per le casse calabresi verso le regioni erogatrici dei servizi pari a 304 milioni di euro. Le cause, secondo l'osservatorio del Cergas, sono da individuare non solo nella carenza di posti letto, ma soprattutto nell'insufficiente qualità clinico-gestionale. La mobilità sanitaria passiva ha un impatto enorme sui bilanci e comporta non solo una riduzione dell'offerta sanitaria, ma anche un aumento dell'aliquota finale a carico dei cittadini calabresi, che si ritrovano così a pagare più tasse, perché costretti a saldare il conto presentato dalle regioni del Nord dove sono andati a curarsi. Il dato più allarmante riguarda i malati oncologici: nel 2016 oltre il 40% dei malati di cancro calabresi si è curato in un'altra regione. Il commissariamento della sanità calabrese è avvenuto nel 2010 quando, alla luce dei disavanzi maturati negli anni precedenti, la Regione Calabria ha chiesto al Governo l'attivazione di una procedura, finalizzata alla sottoscrizione di un accordo sul piano di rientro. La storia della sanità calabrese è stata caratterizzata da errori gestionali e ingente sperpero di risorse pubbliche. Basti pensare agli ospedali di Gerace e Rosarno, costruiti e mai attivati, arredati e dotati di apparecchiature e di strumenti diagnostici mai utilizzati. In questi processi di gestione non si può non considerare il ruolo esercitato dalla 'ndrangheta a diversi livelli, dato che la Calabria risulta la regione con il numero maggiore di Asl-Asp sciolte per infiltrazioni mafiose. Nell'Asp di Reggio Calabria, quella di riferimento per Emergency, l'elevato numero di commissari che si è succeduto fino alla nomina del nuovo Direttore generale, il 16 maggio 2017, ha impedito una programmazione a lungo termine. Inoltre, la mancanza di interventi strutturali necessari al rinnovamento dell'azienda ha costretto i cittadini a rivolgersi ai centri privati operanti nel territorio o alle strutture sanitarie presenti in altre province o in altre regioni. Il paradosso è che un disastro di tale portata si consumi proprio sullo sfondo di un momento storico nel quale il ricorso al servizio pubblico dovrebbe essere ancora più solido e presente per arginare gli effetti nefasti di una crisi diffusa che sta travolgendo tanto i migranti quanto i locali, come racconta Maurizio: "La presenza di migranti, un po' più elevata rispetto a qualche anno

fa, ha messo a nudo l'incapacità del Sistema sanitario nazionale. Questo disservizio riguarda tutta la popolazione, Dalla distruzione degli agrumeti alle truffe agrarie, fino alla rivolta di Rosarno: i 50 anni che hanno avvelenato la Plana di Gioia Tauro e i suoi abitanti non è una questione semplicemente razziale, ma è una questione di ricchezza. Il povero non si cura più, indipendentemente dalla sua origine o provenienza". Nella carcassa scarnita di un sistema che si sgretola, si aggira lo spettro della povertà che si sta insinuando dappertutto, come una marea velenosa che dagli scantinati della società si gonfia fino a salire sempre più in alto. A ben guardare, allungando lo sguardo dal belvedere di Polistena, fra le luci del Natale e il fumo dei camini, la marea ormai si vede anche da qui. Coperta dalle macerie di vite in frantumi la Calabria sembra sempre più una terra senza terra, ma c'è ancora chi lotta per i diritti. La quotidianità di chi ha bisogno di cure oscure' dallo spettro della povertà, che accomuni Italiani e stranieri. Il percorso di un migrante passa attraverso le strettoie di una legge, la Bossi-Fini, che finisce per produrre irregolarità. Effetti della mala-gestione della sanità regionale: il povero non si cura più, indipendentemente dalla sua origine o provenienza.

Concept: Andrea Bellardinelli, Michele Iacoviello, Maria Ino. Autore: Maria Izzo. Co-autori: Loredana Carpentieri; Emanuele Longo; Alessia Mancuso Prizzitano; Daniela Porcu; Sergio Serraino. Progetto editoriale: Felice Carotalo; Caterina Levagnini; Rossella Palma. Illustrazioni: Mattia Surroz. Con la supervisione di Stefano Piccoli. Si ringrazia lo staff del Programma Italia di Emergency. Denunce dal poliambulatorio di Polistena gestito da Emergency: i braccianti stranieri arrivano sani, si ammalano in Italia -tit_org-

Eccellenze italiane

Il clima è cambiato Crisi dell'olio al Sud

[Luciano Pignataro]

Eccellenze italiane Il clima è cambiato Crisi dell'olio al Sud Per il secondo anno consecutivo >Le cause: Xylella e meteo impazzito perso il 40 per cento del prodotto Produzione su solo al Nord e Spagna IL CASO Luciano Pignataro Sarà l'ulivo e non la vite la prima vittima simbolica del cambiamento climatico in Italia? A giudicare dalle ultime due annate, assolutamente anomale, che hanno abbassato per la prima volta nella storia per due raccolte consecutive la produzione, sembrerebbe di sì. Anche perché la vite ha dimostrato di sapersi adattare a tutti i climi, dalle temperature torride della Grecia e del Tarantino al freddo della Val d'Aosta e dell'Alsazia. Si adatta, si sposta, cammina il Dio Bacco proveniente dal Caucaso e da sempre in continuo movimento. I mezzi per combattere il cambiamento climatico sono tanti, al punto che può diventare anche un vantaggio: per esempio quest'anno nello Champagne si parla di migliore annata di sempre. PRODUZIONE IN CALO Ma torniamo invece all'olivo, la pianta simbolo del Mediterraneo e ritenuta essa stessa confine del termine geografico. Ne 2018 il crollo complessivo della produzione italiana è stata superiore al 40 per cento. A pesare sono stati il gelo invernale di Burian e i venti accompagnati dalla pioggia durante la fioritura che hanno ridimensionato pesantemente i raccolti anche l'Italia è ancora secondo produttore mondiale nel 2018/19. La Puglia si conferma essere la principale regione di produzione, con 87 milioni di chili, nonostante il calo del 58%, mentre al secondo posto si trova la Calabria, con 47 milioni di chili e una riduzione del 34%, e sul gradino più basso del podio c'è la Sicilia dove il taglio è del 25%, per una produzione di 39 milioni di chili, mentre in Campania il raccolto è di 11, 5 milioni di chili, in riduzione del 30%. Al centro diminuisce a 11,6 milioni di chili la produzione in Abruzzo (-20%) e a 14,9 milioni di chili nel Lazio (-20%) mentre aumenta a 17,8 milioni di chili in Toscana (+15%) come nel nord dove complessivamente - precisa Coldiretti -si registra un aumento del 30%. Ma se Roma piange Atene non ride: l'andamento negativo si riflette sulla produzione a livello mondiale dove si registra un forte calo dell'8% dei raccolti per una previsione di poco più di 3 miliardi di chili. Ad influire è anche il crollo della produzione pure in Grecia con circa 240 milioni di chili (-31%) e in Tunisia dove non si dovrebbero superare i 120 milioni di chili (-57%) mentre in Portogallo è praticamente stabile a 130 milioni di chili. In controtendenza la Spagna che si conferma leader mondiale, dove si stimano circa 1,5-1,6 miliardi di chili con un aumento del 23%, oltre la metà della produzione mondiale. NON SOLO XYLELLA Quali le cause di questo disastro? A parte la Xylella in Puglia, di cui non è ancora facile prevedere e conseguenze, così come avvenne per la fillossera con l'uva alla fine dell'Ottocento arrivata in Campania negli anni Trenta, A pesare in Italia è stata l'ondata di maltempo del 2018 con almeno 25 milioni di piante di ulivo danneggiate dalla Puglia all'Umbria, dall'Abruzzo sino al Lazio con danni fino al 60% in alcune zone particolarmente vocale e la richiesta di rifinanziamento del piano olivicolo nazionale (Pon) da parte dell'Unaprol, l'associazione di categoria dei produttori di olio. Un'esigenza per recuperare il deficit italiano con il piano che prevede di aumentare nei prossimi 4 anni la superficie coltivata da poco più di un milione di ettari a 1,8 milioni di ettari, anche con l'incremento delle aree irrigue con tecniche innovative di risparmio idrico. Si tratta di potenziare una filiera che coinvolge oltre 400 mila aziende agricole specializzate in Italia e che può contare sul maggior numero di olio extravergine a denominazione in Europa (43 Dop e 4 Igp) con un patrimonio di 250 milioni di piante e 533 varietà di olive, il più vasto tesoro di biodiversità del mondo. La filiera è in difficoltà perché questo è stato il secondo anno consecutivo di calo in quanto il 2017 è stato assolutamente sicc

itoso e tantissime piante sono andate in stress idrico. Insomma, il cambiamento climatico richiede in questo momento interventi strutturali, soprattutto in quelle regioni iperproduttive (Puglia, Sicilia, Calabria e anche Campania), che sono costrette e a giocare sui prezzi bassi a causa della concorrenza dell'olio straniero. Intendiamoci, l'Italia con l'olio e con il grano non è assolutamente autosufficiente ed ha bisogno di importare. Il punto però è che si gioca sulla poca chiarezza in quanto i costi di produzione italiano non sono sostenibili con quelli degli altri paesi del Mediterraneo e il

marginare per i produttori si restringe sempre di più. IN ITALIA LA REGIONE LEADER RESTA LA PUGLIA IN CAMPANIA CONTRAZIONE DEL 30 PER CENTO IN EUROPA SOFFRONO ANCHE GRECIA E TURCHIA ORO GIALLO In sofferenza settore della produzione dell'olio: Campania quarto produttore in Italia -tit_org- Il clima è cambiato Crisi dell'olio al Sud

Il dossier Le differenze fra le richieste delle tre Regioni

[D Pir]

IlLe fra le tre Veneto Il modello hard: 23 materie e tasse trattenute sul territorio Lombardia La base di partenza della trattativa del Veneto, che ha chiesto di avere 23 materie, è molto diversa da quella iniziale: non c'è traccia dell'obiettivo di lasciare i 9/10 delle tasse prodotte in loco. La bozza comunque consente alla Regione una compartecipazione regionale agli investimenti sia pubblici che privati anche attraverso il meccanismo del credito d'imposta. Sanità: viene previsto un maggior potere locale sulla dislocazione degli ospedali e sulla formazione specialistica dei dottori. Anche sui ticket Venezia avrà maggiore libertà rispetto alle direttive nazionali. CONTRATTI REGIONALI PER I PROF NEOASSUNTI NELLA SCUOLA Scuola: i professori neoassunti potranno essere dipendenti regionali e non più statali. A loro verrà applicato il contratto nazionale ma potranno ottenere "integrativi" regionali. La Regione avrà maggiori poteri nell'organizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e nel finanziamento delle scuole private. Non saranno regionalizzate strade e ferrovie ma la Regione avrà un ruolo più importante nella gestione dei porti. Lavoro: Saranno rafforzati i centri per l'impiego che già dipendono dalla Regione. D.Pir. RIPRODUZIONE RISERVATA Mano libera sui crediti d'imposti e sugli avanzi di bilancio Anche la Lombardia ha chiesto maggiore autonomia su 23 materie. La novità più rilevante è la compartecipazione regionale sugli investimenti e piena autonomia sul credito d'imposta. La Lombardia chiede anche più libertà sulla gestione degli avanzi di bilancio o comunque di risorse regionali stanziare e non spese per motivazioni estranee all'attività amministrativa della Regione. Protezione civile: lo Stato manterrebbe il coordinamento generale delegando alla Lombardia la gestione. Trasporti: la Lombardia aveva chiesto all'inizio della trattativa la regionalizzazione dell'intero sistema dei trasporti, ai trasporti compresi. Il nodo da sciogliere. Lavoro: alla Regione andrebbero maggiori poteri: sull'attività dei Centri per l'impiego e in generale sulla formazione. Scuola: l'accordo ricalcherebbe quello con il Veneto che dovrebbe sfociare nel possibile passaggio i ruoli regionali di professori neoassunti. Possibile anche la regionalizzazione dell'intera infrastruttura burocratica degli ex-provinciali. Nonché maggiori poteri nell'alternanza scuola-lavoro. D.Pir. RIPRODUZIONE RISERVATA Emilia Romagna Vuole "solo" 15 competenze ma poter assumere nella Sanità Ha chiesto l'autonomia rafforzata "solo" su 15 materie. Non ci sono richieste di passaggio di personale o di "regionalizzazione" di infrastrutture. Lavoro: Bologna chiede di poter rafforzare le proprie "politiche attive". Il governo sembra disponibile a concedere maggiori poteri anche nella nascita di Agenzie regionali ad hoc. Scuola: non chiede di fare passare alle proprie dipendenze i professori neoassunti. Chiede invece di avere il potere di programmare l'istruzione professionale e la rete scolastica, nonché di poter istituire un proprio Fondo per il diritto allo studio. Un'altra delle richieste che il governo pare intenzionato ad accogliere riguarda la semplificazione - a livello regionale - del regime di attività edilizia. Trasporti: la Regione chiede poteri in materia di coordinamento dei collegamenti fra strade, ferrovie, porti e aeroporti. Sanità: chiede di poter assumere personale necessario in deroga alle disposizioni nazionali e di poter collegare direttamente il sistema di formazione degli infermieri alle richieste della aziende sanitarie. D.Pir. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Vivere e resistere a Pomarico

[Diego B I A N C H I]

VIVERE E RESISTERE A POMARICO ipo sapone, è venuto giù tutto scivolando come ci fosse sapone dice Michele, della Pro loco del posto, mentre mi spiega le cause "strutturali" di quanto accaduto a Pomarico, piccolo paese della provincia di Matera. Sono appena tornato dalla "zona rossa" del centro storico. Una parte è rovinosamente franata a valle portandosi appresso strada, paratia, alberi e case. Una parte è ancora in piedi, a pochi pericolosissimi metri dalla zona franata. Qui, da una settimana, non abita più nessuno. NŪ in un primo momento aveva criticato l'allarmismo del sindaco Mancini che aveva ordinato sgombero di queste case, ora lo ringrazierà per sempre. Lo scenario è quello tipico, devastante, di ogni terremoto, con la differenza che qui la terra non si è messa a tremare. È piovuto e nevicato, e tanto è bastato a minare ulteriormente fatiscente sistema idrico e fognario che da sessant'anni, vale a dire dalla precedente frana del 1959, avvenuta sempre ILSOGNODIZORO DIEGO BIANCHI nello stesso punto, marcisce sotto il paese senza nessun provvedimento risolutivo. L'insipienza progettuale di istituzioni ed enti vissuti come distanti, da queste parti come altrove, trascurando morfologia, storia del posto e proteste di chi ci abita, ha prodotto l'ennesima, prevedibile, evitabile distruzione in un paese che lotta per continuare a esistere. La parte ancora salda di centro storico, quella più alta e impeivia da raggiungere, è piena di case abbandonate. I tentativi di inserire il paese in un circuito turistico che benefici della luce e dei finanziamenti di cui momentaneamente gode la vicina Matera capitale della cultura 2019, sono sinceri ma estremamente faticosi. Se poi viene giù un pezzo di paese, tutto diventa impossibile. NŪ gioca a carte al centro anziani, qui è tornato dopo aver spesso fatto di tutto altrove. I giovani rimasti si organizzano in comitati e al momento aiutano gli sfollati coordinandosi come volontari. Nunzio, 37 anni, lavora nel bar dell' ancor più giovane fratello Oronzo (28 anni). Nunzio ha la passione del giornalismo, ma in questo paese se giri con un libro ti sfottono, non c'è abitudine alla cultura. Lo spopolamento è uno dei temi che tratta di più nei suoi articoli e un suo libro si intitola Birra di paese. Nunzio, dal pulpito del bancone dove lavora, sostiene che più gente lascia, più birra scorre nei bicchieri. La depressione, l'alcolismo, la disoccupazione, sono tendenze apparentemente irreversibili, a Pomarico e nel Sud Italia come altrove, oggi come un tempo, in un paese che continua a venire giù come fosse sul sapone. Eppure si lotta e si resiste, qui come altrove, aggrappati a cultura e dignità, più rare e necessarie che mai. - tit_org-

Brindisi, terremoto di ML 3.3 in mare nella notte

[Redazione]

Giovedì 14 Febbraio 2019, 11:38 Scossa di terremoto nella notte al largo della costa brindisina Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata avvertita nella zona della Costa Adriatica Brindisina (Brindisi), nella notte di martedì 13 febbraio alle 22 e 56 ora italiana con coordinate geografiche (lat, lon) 40.83, 17.84 ad una profondità di 11 km. Il terremoto è stato localizzato da: Sala Sismica INGV-Roma.red/cb (fonte: Ingv)

Alleghe (BL), tamponamento sulla cabinovia del Civetta: due feriti lievi

[Redazione]

Giovedì 14 Febbraio 2019, 12:02 incidente nel pomeriggio del 13 febbraio in località Col dei Baldi - Pian di Pezzè, Belluno. Un malfunzionamento dell'ovovia di Alleghe (BL), nel comprensorio del Civetta, ha provocato uno scontro tra cabine, e nell'urto due sciatori sono rimasti leggermente feriti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che svolgono servizio di sicurezza sulle piste da sci. I due sciatori, secondo quanto si è appreso, hanno rifiutato le cure mediche, rientrando a valle autonomamente. L'incidente è avvenuto ieri sull'ovovia che sale alla località Col dei Baldi - Piani di Pezzè. I due sciatori poi rimasti feriti si trovavano assieme ad un loro amico in una delle cabine in fase di salita. Per cause da accertare, il modulo che li precedeva sarebbe rimasto bloccato nei pressi della stazione d'arrivo, venendo centrato dalla cabina dei tre giovani. Due di loro hanno riportato nell'urto leggere contusioni. Con i carabinieri è intervenuto in soccorso anche il personale dell'impianto di risalita. Effettuate le verifiche di sicurezza, e risolto il problema, l'ovovia è poi tornata in funzione. red/cb (Fonte: Ansa)

Napoli, maxi incendio in una fabbrica di Casoria

[Redazione]

Giovedì 14 Febbraio 2019, 13:38 Alta colonna di fumo visibile dal capoluogo e alcune persone intossicate. Fiamme e preoccupazione a Casoria, in provincia di Napoli, dove un incendio divampato questa mattina intorno alle sette in una fabbrica di infissi dell'area periferica napoletana ha provocato gravi disagi ai residenti nei palazzi circostanti alcuni dei quali intossicati dall'intenso fumo sprigionato dalle fiamme. Il vasto incendio, le cui dense colonne di fumo sono visibili da chilometri di distanza, si è scatenato all'interno di uno dei capannoni di una fabbrica che si trova a ridosso della strada statale Sannitica. Sul posto, in via Indipendenza, sono ancora al lavoro da questa mattina numerose squadre di vigili del fuoco per spegnere l'incendio. Ancora ignote le cause dell'accaduto, non si esclude l'origine dolosa. E intanto sale l'allarme inquinamento in una zona, la Terra dei fuochi, che non è nuova a questo problema. In quell'area ormai da un po' di mesi vengono prese di mira attività commerciali denuncia Vincenzo Tosti, portavoce Rete di Cittadinanza, a Repubblica siamo convinti dietro ci sia una guerra tra bande per il racket. Basta con le passerelle dei ministri, già viste e vissute. Si pensi a cosa bisogna fare per un territorio martoriato dalla criminalità da sempre. Non siamo sereni, perché la recrudescenza di atti criminali continua a farci pagare un prezzo alto in un territorio con lo Stato assente. Noi ci impegniamo sempre per ricordare le recenti parole di qualche ministro, e non abbiamo mai abbassato la testa. Red/cb (Fonte: Ansa)

Catania, cenere da Etna, chiuso uno spazio aereo: atterraggi limitati

[Redazione]

Giovedì 14 Febbraio 2019, 15:19 Tutti i voli potranno subire ritardi e disagi. Chiuso dalle 14:30 un settore dello spazio aereo dall'unità di crida dell'aeroporto di Catania, a causa della ripresa dell'emissione di cenere dai crateri sommitali dell'Etna. Saranno pertanto consentiti quattro atterraggi ogni ora, i decolli non subiranno variazioni. Tutti i voli potranno, dunque, subire ritardi e disagi. I passeggeri potranno verificare lo stato del proprio volo con le compagnie aeree. Informazioni sull'operatività generale dell'aeroporto sono disponibili sul sito ufficiale dello scalo e sui profili Facebook e Twitter dell'aeroporto. red/mn (fonte: Ansa)

Maltempo Aipo: interventi per 700mila euro nel Modenese - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Aipo: interventi per 700mila euro nel Modenese
Interventi urgenti per oltre 700.000 euro sui fiumi Secchia e Panaro, nel Modenese, sono stati avviati dopo le piene di inizio mese. A cura di Antonella Petris
14 Febbraio 2019 - 17:47 [maltempo-modena-allerta-meteo-640x480]
Interventi urgenti per oltre 700.000 euro sui fiumi Secchia e Panaro, nel Modenese, sono stati avviati dopo le piene di inizio mese. Sono state attivate, spiega Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) alcune azioni di ripristino della funzionalità delle opere di difesa, di rimozione degli ingenti quantitativi di materiale flottante accumulatosi in corrispondenza degli sbarramenti delle casse di espansione del Secchia a Rubiera e del Panaro a San Cesario, oltre che della briglia selettiva del Panaro a Spilamberto. Bisognerà poi operare per la ripresa di due fonti di frana, ciascuno di lunghezza di circa 100 metri, delle scarpate a fiume in sinistra idraulica del Panaro a Bomporto. Il totale complessivo degli interventi avviati ammonta a 740.000 euro.

Maltempo Liguria: "I fondi per Savona sanano le ferite dei territori" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Liguria: I fondi per Savona sanano le ferite dei territori "Grazie ai fondi stanziati oggi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone, sarà possibile effettuare interventi sulla viabilità nella provincia di Savona" A cura di Antonella Petris 14 Febbraio 2019 - 18:15 [Maltempo-esondazione-Torrente-Maremola-a-Pietra-Ligure-34-640x427] La Presse/Simone Ferraro Grazie ai fondi stanziati oggi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone, sarà possibile effettuare interventi sulla viabilità nella provincia di Savona per un ammontare complessivo di oltre 850 mila euro che andranno a sanare ferite presenti sul territorio a seguito degli eventi alluvionali passati. Lo dice l'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Mai commentando l'approvazione di 2,7 milioni di euro destinati a intervenire sulla viabilità di tutta la regione danneggiata dal maltempo. Si tratta di un importante investimento continuo Mai che mette a disposizione 100 mila euro per la messa in sicurezza del Fiume Maremola nel tratto del comune di Tovo San Giacomo, 400 mila euro per la strada provinciale 15 tra Carcare, Pallare, Bormida e Melogno e oltre 340 mila euro per le strade comunali di Erli, Giustenice, Toirano: interventi cruciali per tutto il territorio del savonese che è stato duramente colpito dagli eventi atmosferici. Lavorare per la sicurezza del territorio è fondamentale. Inoltre si potrà ripristinare correttamente la viabilità e aiutare chi lavora, va a scuola e si impegna ogni giorno per il futuro della provincia di Savona.

Maltempo Liguria: dalla Regione 2,7 milioni per il ripristino della viabilità - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Liguria: dalla Regione 2,7 milioni per il ripristino della viabilità La giunta regionale della Liguria ha stanziato oggi 2,7 milioni di euro per 27 interventi sulla viabilità di tutta la regione danneggiata dagli eventi alluvionali che si sono succeduti dal 2014 al 2017. A cura di Antonella Petris 14 Febbraio 2019 - 18:20 maltempo liguria strada portofino La giunta regionale della Liguria ha stanziato oggi 2,7 milioni di euro per 27 interventi sulla viabilità di tutta la regione danneggiata dagli eventi alluvionali che si sono succeduti dal 2014 al 2017. Lo ha reso noto l'assessore regionale alle infrastrutture e alla difesa del suolo, Giacomo Giampedrone. Le risorse derivano dalle accise sulla benzina e saranno utilizzate per il ripristino della viabilità da esondazioni e movimenti franosi su strade provinciali e comunali. In particolare, sul totale delle risorse stanziato, sono stati assegnati 412 mila euro alla provincia di Imperia, 857 mila euro alla provincia di Savona, 971 mila euro alla provincia della Spezia e 530 mila euro alla Città Metropolitana di Genova. Gli innumerevoli eventi alluvionali che hanno interessato negli anni il territorio ligure - ha spiegato Giampedrone - hanno causato gravi danni e disagi cittadini che si protraggono ancora oggi. Ancora una volta la Regione Liguria sta dando risposte concrete per ripristinare quelle ferite e riparare i danni ancora aperti da troppo tempo. Si tratta - ha concluso l'assessore ligure - di stanziamenti importanti a favore delle province, della Città Metropolitana di Genova e dei Comuni, con i quali riusciremo a dare quelle risposte che il territorio attende da tempo, con un'attenzione senza precedenti.

Viva il lupo: progetto Wwf di educazione ambientale in 2 Parchi - Meteo Web

[Redazione]

Viva il lupo: progetto Wwf di educazione ambientale in 2 Parchi Si occupa della convivenza fra lupo e attività umane e mira a rilanciare le attività di educazione ambientale nel Parco nazionale del Gran Sasso e Montidella Laga e nel Parco nazionale dei Monti Sibillini A cura di Antonella Petris 14 Febbraio 2019 - 19:41 [cane-lupo-] Si occupa della convivenza fra lupo e attività umane e mira a rilanciare le attività di educazione ambientale nel Parco nazionale del Gran Sasso e Montidella Laga e nel Parco nazionale dei Monti Sibillini, colpiti dai terremoti del 2016, il progetto del Wwf Viva il Lupo, valorizzazione della biodiversità per una pedagogia della natura tra conflitto e resilienza, risultato primo, fra 45, al bando del ministero dell' Ambiente su educazione nei parchi. Obiettivo e valorizzare i Centri di Educazione Ambientale (Cea) del Wwf attivi nelle due aree protette, il Monti della Laga di Cortino (Teramo) nel Parco Gran Sasso-Laga e il Credia (Centro ricerca educativa documentazione interpretazione ambientale) di Vallato a San Ginesio (Macerata). Nel Teramano il progetto vede la collaborazione dell' Istituto Scolastico di Civitella del Tronto e adesione del Parco. E per noi motivo di grande orgoglio veder riconosciuta attività del nostro centro commenta il presidente del Wwf Teramo Claudio Calisti. Abbiamo puntato da sempre sull' educazione ambientale e per questo creammo a Cortino un primo centro di educazione ambientale negli anni 80 quando ancora non esisteva il Parco e esperienze di questo tipo erano veramente rare. Poi prosegue Calisti grazie alla collaborazione del Parco e del Comune, abbiamo messo a punto un centro capace di svolgere tante attività di conservazione, sensibilizzazione e promozione del territorio. Con questo e altri progetti approvati, grazie al bando del ministero, il Wwf potrà far crescere la sensibilità e la cultura ambientale delle nuove generazioni aggiunge Dante Caserta, vicepresidente Wwf Italia. Convivenza pacifica con i grandi carnivori, turismo sostenibile, riduzione della produzione di rifiuti di plastica, importanza degli spazi verdi urbani saranno i temi trattati dai progetti che coinvolgeranno oltre 6.000 ragazzi, 135 tra educatori e docenti. Tutto grazie alla consolidata rete di centri di educazione ambientale ed educatori del Wwf che da sempre coinvolgono ragazzi e insegnanti in laboratori in classe e sul campo.

YAPE, prima consegna in Giappone: test a Fukushima per il sistema a guida autonoma Made in Italy - Meteo Web

[Redazione]

YAPE, prima consegna in Giappone: test a Fukushima per il sistema a guida autonoma Made in Italy
Prima consegna in Giappone per YAPE, il sistema di delivery a guida autonoma nato in e-Novia, la Fabbrica di Imprese, ha effettuato una prima consegna-test nella città di Minami Soma nella prefettura di Fukushima per conto di Japan Post: dopo un percorso ad ostacoli in ambito urbano, il robot made in Italy ha portato fino alla soglia di casa un pacco di riso a una coppia di anziani. Nei mesi scorsi il principale operatore postale del Paese, attraverso il partner industriale Drone Future Aviation, aveva scelto YAPE, il sistema di consegne a guida autonoma made in Italy, come provider per i delivery test iniziati a dicembre 2018. La prima fase di testing, iniziata con un esperimento dimostrativo lo scorso 21 dicembre, sta proseguendo ora con successo alternando sessioni indoor e outdoor negli edifici di edilizia pubblica del Comune di Minami Soma destinati agli sfollati del grande terremoto di Fukushima del 2011. Questa sperimentazione, che proseguirà per intero mese di febbraio, rappresenta il punto di partenza verso una possibile cooperazione pluriennale con Drone Future Aviation e Japan Post, cooperazione che mira a risolvere le sfide future del delivery. Con questi nuovi test YAPE sta evolvendo alcune sue caratteristiche, tra cui le sospensioni adatte ad ogni tipo di fondo stradale, la capacità di carico e isolamento termico per la food delivery. Dall'esperienza giapponese di queste settimane, YAPE proseguirà poi la sua evoluzione, nel corso del 2019, con altre iniziative progettuali negli Stati Uniti (test nei punti vendita di un operatore della grande distribuzione), in Europa (food delivery) e in Italia, dove prosegue la sperimentazione del 5G con Vodafone a Milano insieme a Politecnico di Milano, Esselunga e Poste Italiane. Essere giunti in Giappone come portatori di alta tecnologia e averlo grazie alla partnership con Drone Future Aviation e con un importante operatore postale e della logistica qual è Japan Post, è per noi motivo di grande orgoglio ed è una conferma della serietà del lavoro condotto in questi anni con la nascita di e-Novia commenta Vincenzo Russi, CEO della Fabbrica di Imprese. Essere stati selezionati come partner in una delle sfide più rilevanti della mobilità del futuro, come la last mile delivery, dimostra che l'Italia è ormai non solo in grado di confrontarsi alla pari con le realtà più evolute e innovative al mondo ma anche di vincere la partita globale nell'ambito della produzione industriale di hi-tech.

Maltempo: in Trentino danneggiati un terzo dei sentieri - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: in Trentino danneggiati un terzo dei sentieri
Maltempo di fine ottobre in Trentino: un terzo della rete dei sentieri (1800 kmsui 5500 totali) risulta danneggiata
A cura di Filomena Fotia
14 Febbraio 2019 - 16:01
maltempo trentino alberi abbattuti
In Trentino, a causa del maltempo, un terzo della rete dei sentieri (1800 kmsui 5500 totali) risulta danneggiata: lo hanno reso noto Roberto Bertoldi e Luca Biasi della Società degli alpinisti tridentini (Sat), in audizione davanti alla commissione speciale del Consiglio provinciale di Trento, istituita in seguito ai danni provocati dal maltempo di fine ottobre. La Sat non ha rilevato danni rilevanti ai rifugi ma, al contrario, la situazione dei sentieri è disastrosa, soprattutto per quanto riguarda la fascia di bosco. Non si riesce nemmeno fisicamente a passare, hanno riferito Bertoldi e Biasi.

Raid polare

[Redazione]

Pubblicato il: 14/02/2019 10:40 in arrivo. Nonostante l'Italia sia attualmente avvolta da un tiepido anticiclone nord africano, la situazione meteo subirà un improvviso e brusco peggioramento su alcune aree del Paese a causa dell'anticiclone stesso, il quale assumerà una posizione in parte defilata verso i Balcani lasciando così aperto un corridoio ad un impulso d'aria molto fredda di origine polare che provocherà una veloce ma insidiosa fase di freddo maltempo. Il team de ilmeteo.it avvisa che intanto per la festa di San Valentino non ci saranno ancora cambiamenti di nota con il sole che splenderà praticamente indisturbato su tutto il Paese. Domani invece, ecco il preannunciato peggioramento che colpirà con freddi di Bora alcune zone del Sud Italia. Nel corso della giornata dunque, saranno attese piogge, temporali ma anche brevi ed intense bufere di neve sui monti. I fenomeni si concentreranno principalmente sulla Basilicata, la Calabria e l'area ionica della Sicilia. Attenzione come detto anche alla neve che potrà cadere intorno ai 900-1000m di quota anche sotto forma di bufera. Il tutto, ovviamente, sarà condito da un deciso aumento dei venti freddi che provocheranno un netto calo delle temperature ed un rinforzo del moto ondoso. [INS::INS][INS::INS] Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito ilmeteo.it comunica che verso sera e nella notte successiva, le precipitazioni tenderanno a contrarsi sui settori ionici della Calabria e della Sicilia abbandonando gradualmente le altre zone, preludio ad un rapido e generale miglioramento atteso per la giornata di sabato. Nel weekend, infatti, alta pressione tornerà a dominare in contrastata tutta lo Stivale e le due isole maggiori con sole prevalente, clima mite di giorno, e il ritorno della nebbia diffusa e talvolta persistente sulla Pianura padana. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

`Nero Norcia` torna in centro storico - Lo sviluppo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 14 FEB - A distanza di oltre due anni dal terremoto "Nero Norcia, la mostra mercato dedicata al tartufo e ai prodotti della Valnerina torna nel centro storico della città di San Benedetto. La 56/a edizione inizierà il 22 febbraio per concludersi il 10 marzo. Organizzata con il contributo del Gal Valle Umbra e Sibillini, la manifestazione enogastronomica si svilupperà nel corso di tre fine settimana - 22, 23 e 24 febbraio, 2 e 3 marzo, 9 e 10 marzo - e sarà allestita nel cuore della città. Dopo che le ultime due edizioni si erano svolte, per l'inagibilità di parte del centro storico, presso l'ex campo sportivo Europa. "In piazza San Benedetto - ha spiegato il sindaco Nicola Alemanno in una conferenza stampa a Perugia - sarà allestita una struttura trasparente dove troveranno spazio gli espositori che saranno presenti anche lungo corso Sertorio fino a Porta Ascolana e quindi congiungersi con i negozi delocalizzati diviale della Stazione". "Questa sarà un'edizione molto importante, dato che arriva in un momento molto complicato del post terremoto, con la ricostruzione che stenta a decollare e nella gente inizia a serpeggiare un po' di sfiducia", ha sottolineato ancora il sindaco. "E quindi crediamo - ha aggiunto - che questo ormai tradizionale appuntamento possa portare un po' di respiro ai nostri operatori locali". Nell'ambito di "Nero Norcia" si darà avvio anche alle celebrazioni benedettine con l'accensione della fiaccola "Propace et Europa una", quest'anno proprio all'interno della Basilica di San Benedetto il 23 febbraio. (ANSA).

Allevatore avvia azienda su Monti Laga - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO (ASCOLI PICENO), 14 FEB - ASpelonga, frazione di Arquata del Tronto nell'Ascolano, colpita dal terremoto del 2016 c'è un giovane agricoltore Giovanni Palaferri, che ha deciso di sfidare le pesanti conseguenze del sisma su tutto il territorio. A quota 1000 metri, sui pascoli verdi dei Monti della Laga, Palaferri alleva bovini di razza marchigiana allo stato semi brado, oltre 25 capi di ovini, e ha una piccola produzione di "marroni" castagne. "La mia azienda è nata a marzo del 2016, pochi mesi prima del terremoto, con non poche difficoltà per avviarla perché ho dovuto iniziare da zero visto che la mia famiglia si occupava di tutt'altro" spiega Palaferri che prima di svolgere questa attività ha lavorato all'estero occupandosi di altro. "È stato proprio questo distacco dalla mia terra che mi ha fatto legare sempre di più al posto dove sono cresciuto". Grazie alla Fondazione Ottavio Sgariglia Dalmonte ha potuto accedere al Microcredito che gli ha permesso di acquistare strumenti utili per la sua attività: "ho dovuto utilizzare tutti i risparmi, che avevo accantonato negli anni, nell'acquisto di bovini, di un trattore usato e per prendere in affitto delle terre, ma ancora non ho tutta l'attrezzatura necessaria". Purtroppo le sequenze sismiche e l'abbondante nevicata dell'anno scorso hanno creato ulteriori problemi e Palaferri ha perso due fabbricati anche se piccoli e vecchi, che utilizzava per la rimessa di fieno. "Comunque, nonostante tutto, vado avanti cercando di raggiungere quello che è il mio obiettivo - conclude - ovvero continuare a vivere in questi splendidi luoghi e cercare se mi è possibile anche di migliorarli". (ANSA).

Catene montuose da record nel cuore della Terra - Terra & Poli

Svelate dall'eco di un grande terremoto(ANSA)

[Elisa Buson]

Potrebbero essere le montagne più alte del pianeta, quelle scoperte a 660 chilometri di profondità sotto la superficie terrestre nella zona di confine che separa in mantello terrestre superiore da quello inferiore. Il loro profilo da record è stato esaminato con un dettaglio senza precedenti analizzando l'eco delle onde di un violento terremoto di magnitudo 8.2 avvenuto nel 1994 in Bolivia. Lo studio, che aiuterà a comprendere meglio la struttura e le dinamiche interne della Terra, è pubblicato sulla rivista Science dall'Università di Princeton in collaborazione con l'Istituto di geodesia e geofisica in Cina. I ricercatori sono rimasti letteralmente a bocca aperta osservando le asperità che caratterizzano questa linea di confine, che finora era stata studiata solo su larga scala: il suo profilo, visto nel dettaglio, sembra essere ancora più irregolare di quello della crosta terrestre su cui camminiamo. "In altre parole, nel confine posto a 660 chilometri di profondità, la topografia è più aspra di quella delle Montagne Rocciose o degli Appalachi", spiega il primo autore dello studio, Wenbo Wu. Il modello statistico usato dai ricercatori non consente di determinare in maniera precisa l'altezza di questi monti sotterranei, ma è probabile che sia maggiore rispetto a quella di tutti i monti presenti sulla superficie terrestre. La distribuzione di queste catene sotterranee, però, non è uniforme: i rilievi si alternano infatti a pianure, proprio come i monti della superficie si alternano ai fondali oceanici. Questa particolare conformazione potrebbe spiegare che tipo di relazione intercorre fra il mantello superiore e quello inferiore, che insieme formano l'84% del volume del pianeta: il confine sarebbe pianeggiante dove si ha un maggiore rimescolamento verticale tra i due strati del mantello, mentre le zone montuose si formerebbero dove il mix non avviene altrettanto efficacemente. Doglioni (Ingv), una linea di confine interessante da esplorare "Si tratta di uno studio interessante, che contribuisce a fare luce sulle dinamiche interne della Terra", commenta Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). "Sapevamo già che la linea di confine tra mantello superiore e inferiore fosse irregolare, ma non così tanto: a dircelo ora sono le sempre più sofisticate tecniche di tomografia sismica, che valutano la propagazione delle onde generate da un terremoto. In questa ricerca sono state usate le cosiddette onde di pressione (onde P): sono onde elastiche che, quando arrivano a un'interfaccia dove c'è un cambio di velocità, vengono riflesse verso la superficie. Valutando i diversi tempi con cui arrivano nelle varie zone della Terra, è possibile capire la forma dell'interfaccia che sta sotto". Studiare questa linea di confine permetterà di capire meglio le relazioni che intercorrono tra i due strati del mantello e la crosta terrestre sovrastante. "Sappiamo che il mantello superiore è fatto di materiale più leggero e meno viscoso rispetto al mantello inferiore, e presenta un rimescolamento interno maggiore", osserva Doglioni. "Alla linea di confine, la viscosità aumenta di 30 volte e le strutture minerali passano a una fase più densa". Capire quanto questo limite sia penetrabile al rimescolamento permetterà di svelare il destino di quei blocchi del 'guscio' terrestre che per il movimento delle placche si immergono nel mantello in corrispondenza delle zone di subduzione. "Sapere se rimangono confinati nel mantello superiore o se scendono nel mantello inferiore è importante per conoscere le dinamiche interne del Pianeta", sottolinea Doglioni. "Ci permette di capire se i materiali che ritornano in superficie provengono solo dal mantello superiore o anche da quello inferiore".

Una pioggia radioattiva ha reso la Terra abitabile - News

Generata dall'esplosione di una supernova(ANSA)

[Redazione Ansa]

La Terra deve la sua superficie solida e il clima favorevole alla vita alla pioggia di elementi radioattivi liberata dall'esplosione di una gigantesca stella che si trovava nell'ambiente in cui si è formato il Sole. Senza queste condizioni iniziali, la Terra sarebbe rimasta un ambiente ostile, coperta di acqua e ghiacci. Lo indica la simulazione al computer condotta dal gruppo del Politecnico di Zurigo coordinato da Tim Lichtenberg, i cui risultati sono pubblicati sulla rivista Nature Astronomy Letters. I ricercatori hanno simulato al computer la formazione di pianeti simili alla Terra a partire da blocchi di roccia e ghiaccio all'interno delle nubi di gas e polveri che circondano giovani stelle. In queste condizioni la pioggia radioattiva avrebbe, ad esempio, permesso l'esistenza sulla Terra primitiva di un ciclo del carbonio, elemento base della chimica della vita, fondamentale per stabilizzare il clima e creare le condizioni adatte per la comparsa della vita. Sembra che siamo stati straordinariamente fortunati, ha commentato Lichtenberg. In base alle conclusioni dei ricercatori, infatti, la pioggia di elementi radioattivi, come alluminio, generata dall'esplosione di una supernova e il loro successivo decadimento ha riscaldato i corpi ghiacciati del sistema planetario nascente, facendo evaporare parte della loro acqua e impedendo così che venisse trasportata e inglobata nei pianeti. Uno scenario che potrebbe ricalcare quello delle origini della Terra, circa 4,6 miliardi di anni fa.

Sisma, ristorante riapre a Montemonaco - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ASCOLI PICENO, 14 FEB - Non è un caso che Enrico Mazzaroni abbia voluto riaprire oggi, giorno di San Valentino, il ristorante Il Tiglio a Isola San Biagio, frazione di Montemonaco (Ascoli Piceno). I Sibillini sono il suo grande amore, così come la sua gente di montagna e quel locale di famiglia che da trattoria aveva trasformato in un ristorante gourmet e che è da sempre la sua vita. Su quelle macerie ha deciso di ricominciare, sfruttando una nuova struttura attigua alla precedente. È un giorno di festa, ma l'emozione non gli fa dimenticare le lacrime, amarissime, che pianse quando il 30 ottobre 2016 il terremoto ferì mortalmente le mura del locale. In fretta e furia lo aveva rimesso in piedi dopo il precedente sisma del 24 agosto, investendo tutto quello che aveva. "Quel giorno persi tutto quello che avevo - racconta - ed ebbi congedare tutti i miei collaboratori. E' stato un dolore indicibile, per me, per loro; volevo lasciar perdere la cucina, ho pensato di sfruttare la laurea in Giurisprudenza, rimettermi a fare il ricercatore, ero confuso e impaurito" ricorda Mazzaroni che nell'estate del 2017 si è spostato al mare, a Porto Recanati dove gestisce Il Tiglio in Vita, apprezzato anche da esperti di guide gourmet. Lì rimarrà, onorando il contratto con chi gli ha dato l'opportunità di ripartire. "E' giusto così. Se sono ancora ai fornelli, se ho la possibilità di creare e vivere delle mie emozioni in cucina - spiega - lo devo a chi mi ha teso la mano quando tutto era perduto per me. Il Tiglio in Vita sta crescendo velocemente e bene: continuerò a seguirlo personalmente". Legato alla montagna il mare lo ha conquistato, aprendogli nuovi orizzonti. "Porto Recanati mi ha adottato, mi ha dato la possibilità di delocalizzare un'attività che altrimenti sarebbe morta dopo il terremoto. Ho voluto riaprire a Isola San Biagio perché il mio territorio, che amo, merita una rinascita. Non voglio abbandonare i miei genitori e quello che era il loro piccolo agriturismo". Mazzaroni ha affidato la rinascita del Tiglio a Isola San Biagio a un giovane chef, il 27enne Andrea Cingolani, cresciuto con lui, che ha il compito di mantenere alto il livello della ristorazione. Si propone una formula particolare. Si può scegliere uno dei sei ingredienti tipici dei Sibillini: l'agnello, la patata, la trota, l'uovo, le verdure ed il cinghiale. Chi si siederà a tavola inizierà così il suo viaggio fra profumi e sapori dei Sibillini. (ANSA).

Maltempo, danni ad un terzo dei sentieri - Trentino AA/S

Un terzo della rete dei sentieri trentini, ben 1800 chilometri sui 5500 totali, risulta allo stato attuale danneggiata.

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 14 FEB - Un terzo della rete dei sentieri trentini, ben 1800 chilometri sui 5500 totali, risulta allo stato attuale danneggiata. Lo hanno detto Roberto Bertoldi e Luca Biasi della Sat in audizione davanti alla commissione speciale del Consiglio provinciale di Trento istituita in seguito ai danni provocati dal maltempo di fine ottobre. La seduta ha concluso la lunga serie di audizioni avviata dall'organismo sull'argomento, utile a fare un quadro della situazione su ogni fronte possibile. La Sat non ha rilevato grossi danni ai rifugi ma, al contrario, la situazione dei sentieri "è disastrosa, soprattutto per quanto riguarda la fascia di bosco. Non si riesce nemmeno fisicamente a passare", hanno riferito Bertoldi e Biasi. La priorità, hanno aggiunto, è consentire al turista di raggiungere agevolmente almeno i rifugi.

Maltempo Liguria, da Regione 2,7 mln per ripristino viabilità

[Redazione]

Genova, 14 feb. (askanews) La giunta regionale della Liguria ha stanziato oggi 2,7 milioni di euro per 27 interventi sulla viabilità di tutta la regione danneggiata dagli eventi alluvionali che si sono succeduti dal 2014 al 2017. Lo ha reso noto assessore regionale alle infrastrutture e alla difesa del suolo, Giacomo Giampedrone. Le risorse derivano dalle accise sulla benzina e saranno utilizzate per il ripristino della viabilità da esondazioni e movimenti franosi su strade provinciali e comunali. In particolare, sul totale delle risorse stanziate, sono stati assegnati 412 mila euro alla provincia di Imperia, 857 mila euro alla provincia di Savona, 971 mila euro alla provincia della Spezia e 530 mila euro alla Città Metropolitana di Genova. Gli innumerevoli eventi alluvionali che hanno interessato negli anni il territorio ligure -ha spiegato Giampedrone- hanno causato gravi danni e disagi ai cittadini che si protraggono ancora oggi. Ancora una volta la Regione Liguria sta dando risposte concrete per ripristinare quelle ferite e riparare i danni ancora aperti da troppo tempo. Si tratta -ha concluso assessore ligure- di stanziamenti importanti a favore delle province, della Città Metropolitana di Genova e dei Comuni, con i quali riusciremo a dare quelle risposte che il territorio attende da tempo, con un'attenzione senza precedenti.

Maltempo, Zaia: non lasceremo soli i Comuni

[Redazione]

Venezia, 14 feb. (askanews) Noi non lasciamo da soli i Comuni. Lo ha dichiarato Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, intervenendo a conclusione del dibattito sulla Tempesta Vaia in consiglio regionale. La situazione più difficile, a tre mesi dall' uragano così è stato definito di fine ottobre, è quella del rischio valanghivo. Ben 86 i nuovi siti che rappresentano un pericolo per le comunità insediate alla loro base: ne sono interessati 20 Comuni e servono 296 milioni di euro per metterli in sicurezza. Puntualizzando le risorse necessarie Zaia ha ribadito che i danni ammontano a un miliardo e 734 milioni di euro. Dal Governo sono in arrivo 150 milioni, mentre altri 900 saranno a disposizione nel prossimo triennio. La raccolta di aiuti ha fruttato 4 milioni e 700 mila euro.

Terremoto in Puglia: scossa 3.3 in mare davanti a Torre Santa Sabina (Brindisi)

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 febbraio 2019 8:31 | Ultimo aggiornamento: 14 febbraio 2019 8:31 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] BRINDISI Terremoto in Puglia la sera di mercoledì 13 febbraio. Una scossa di magnitudo 3.3 della scala Richter è stata registrata alle 22:56 a 5 chilometri dalla costa di Torre Santa Sabina, in provincia di Brindisi. La scossa è stata avvertita lungo tutta la fascia costiera pugliese che si affaccia sull'Adriatico, fino a Monopoli, oltre che a Brindisi. Il sisma, secondo quanto riferisce l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha avuto una profondità di 11 chilometri. Tra le città più vicine all'epicentro si trovano Brindisi, a 23 chilometri, Lecce, a 60 chilometri, e Taranto, a 65 chilometri. [INS::INS][INS::INS]

La fame in Africa continua a crescere, nell'Africa sub-sahariana ne soffrono 237 milioni di persone

La denuncia in un nuovo rapporto delle Nazioni Unite. Questo mette a dura prova gli sforzi per estirparla a livello globale e regionale

[Redazione]

ADDIS ABEBA - La fame in Africa continua a crescere, dopo molti anni di declino, minacciando gli sforzi del continente di sradicarla e raggiungere gli Obiettivi di Malabo 2025 e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare il secondo Obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG2). I nuovi dati presentati nel rapporto congiunto delle Nazioni Unite, Africa Regional Overview of Food Security and Nutrition (Panoramica regionale dell'Africa sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, N.d.T.) appena pubblicato, indicano che 237 milioni di persone nell'Africa sub-sahariana soffrono di denutrizione cronica, capovolgendo i passi avanti realizzati negli ultimi anni. Fatti e cifre chiave - Numero di persone affamate in Africa: 257 milioni vale a dire 1 persona su 5- Bambini sotto i cinque anni colpiti da arresto della crescita (altezza bassa per età): 59 milioni (30,3%)- Bambini sotto i cinque anni colpiti da deperimento cronico (basso peso per altezza): 13,8 milioni (7,1%)- Bambini sotto i cinque anni in sovrappeso (peso elevato per altezza): 9,7 milioni (5%)- Percentuale di donne in età riproduttiva colpite da anemia: 38%- Percentuale di bambini di età inferiore a 6 mesi che sono stati allattati esclusivamente al seno materno: 43,5%- Percentuale di adulti obesi: 11,8% Crisi globale e conflitti. Il rapporto congiunto dell'Ufficio regionale per l'Africa della FAO e della Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (ECA) è stato presentato ad un evento in Addis Abeba con la partecipazione di Maria Helena Semedo, vice direttrice generale della FAO. Il rapporto mostra che sempre più persone continuano a soffrire di denutrizione in Africa rispetto a qualsiasi altra regione. I dati suggeriscono che nel 2017 il 20% della popolazione africana era denutrita. "Il peggioramento del trend in Africa è dovuto alla difficile situazione economica globale, al peggioramento delle condizioni ambientali e, in molti paesi, ai conflitti e alla variabilità climatica e agli eventi estremi, a volte insieme, affermano nella prefazione congiunta del rapporto, il Vice Direttore Generale della FAO e Rappresentante regionale per l'Africa, Abebe Haile-Gabriel, e la Segretaria Esecutiva dell'ECA, Vera Songwe. La crescita economica è rallentata nel 2016 a causa dei bassi prezzi delle materie prime alimentari. L'insicurezza alimentare è peggiorata nei paesi colpiti da conflitti, spesso esacerbati dalla siccità o dalle inondazioni. In Africa meridionale e orientale, sono molti i paesi hanno sofferto di lunghi periodi di siccità. La metà dell'incremento in Africa occidentale. Dei 257 milioni di persone che soffrono la fame in Africa, 237 milioni si trovano nell'Africa sub-sahariana e 20 milioni nell'Africa settentrionale. Il rapporto annuale delle Nazioni Unite indica che, rispetto al 2015, ci sono altri 34,5 milioni di persone denutrite in Africa, di cui 32,6 milioni nell'Africa sub-sahariana e 1,9 milioni nell'Africa settentrionale. Quasi la metà di questo incremento è dovuto all'aumento di persone denutrite in Africa occidentale, mentre un altro terzo proviene dall'Africa orientale. A livello regionale, la diffusione dell'arresto della crescita nei bambini sotto i cinque anni sta diminuendo, ma solo pochi paesi sono sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo nutrizionale globale di bloccare questa tendenza. Il fenomeno inverso dei bambini in sovrappeso. Il numero di bambini in sovrappeso sotto i cinque anni continua ad aumentare ed è particolarmente alto nell'Africa settentrionale e meridionale. Secondo il rapporto regionale, i progressi verso la realizzazione degli obiettivi nutrizionali globali dell'Organizzazione mondiale della sanità sono molto lenti nel continente. In molti paesi, in particolare nell'Africa orientale e meridionale, condizioni climatiche avverse dovute a El Niño, hanno portato a un calo della produzione agricola e all'aumento vertiginoso dei prezzi alimentari. La situazione economica e climatica è migliorata nel 2017, ma alcuni paesi continuano a risentire della siccità e delle scarse precipitazioni. Ma maggiori sforzi e collaborazione per raggiungere il secondo obiettivo di sviluppo (SDG 2) La minaccia dei cambiamenti climatici. Un'altra minaccia presente e crescente alla sicurezza alimentare e all'alimentazione in Africa, in particolare

nei paesi che fanno molto affidamento sull'agricoltura, è il cambiamento climatico, i cui effetti - precipitazioni ridotte e aumento delle temperature - influenzano negativamente le rese delle colture alimentari di base. Allo stesso tempo, esistono importanti opportunità per l'agricoltura sviluppando il commercio intra-africano, sfruttando le rimesse dall'estero e investendo nei giovani. Le rimesse dalla migrazione internazionale e interna svolgono un ruolo importante nel ridurre povertà e fame e nello stimolare investimenti produttivi. Le rimesse internazionali ammontano a quasi 70 miliardi di dollari, circa il 3% del PIL africano e rappresentano un'opportunità di sviluppo nazionale su cui i governi dovrebbero lavorare. Le opportunità dell'accordo di libero scambio. La firma dell'accordo per una zona di libero scambio nell'Africa continentale offre l'opportunità di accelerare la crescita e lo sviluppo sostenibile facendo incrementare il commercio, compreso quello di prodotti agricoli. Sebbene le esportazioni agricole intra-africane siano passate da 2 miliardi di dollari nel 2000 a 13,7 miliardi nel 2013, rimangono relativamente modeste e spesso informali. Il rapporto sottolinea che l'apertura del commercio di alimenti comporta anche rischi per i consumatori e i produttori, e che i governi dovrebbero evitare di utilizzare la politica commerciale per più obiettivi, ma piuttosto unire la riforma del commercio con strumenti aggiuntivi, come reti di sicurezza e programmi di attenuazione del rischio, per raggiungere la sicurezza alimentare e gli obiettivi nutrizionali. Maggiore impegno per affrontare la minaccia della variabilità e degli estremi climatici. Sedici milioni di persone colpite da disastri climatici. La panoramica regionale di quest'anno, intitolata "Affrontare la minaccia della variabilità e degli estremi climatici per la sicurezza alimentare e la nutrizione", illustra che la variabilità climatica e i fenomeni estremi, in parte dovuti al cambiamento climatico, sono fattori importanti alla base del recente aumento dell'insicurezza alimentare e della severa crisi nutrizionale del continente. Molti paesi in Africa corrono un grande rischio per i disastri legati al clima e ne soffrono frequentemente. Negli ultimi dieci anni, i disastri legati al clima hanno colpito in media 16 milioni di persone e causato annualmente danni per 0,67 miliardi di dollari in tutto il continente. Sebbene non tutte queste variazioni climatiche a breve termine possano essere attribuibili ai cambiamenti climatici, i dati mostrano che eventi climatici più estremi e più frequenti e l'aumento della variabilità climatica stanno minacciando di erodere i guadagni realizzati per porre fine alla fame e alla malnutrizione.

Vento, tempesta, gare corte. Che spot per l'Italia

[Redazione]

Ad Åre è un disastro. E visto che contende i Giochi a Milano-Cortina... Oggi gigante donne Carissimi lettori, oggi ve lo devo proprio dire: se faranno qui l'Olimpiade del 2026 spero nel frattempo di essermi ritirata. Eh sì, non so cosa ne pensate voi davanti alla tv, ma qui non se ne può più di raccontare gare rovinare dal vento e dalle nuvole, dalla neve che si squaglia e dalle polemiche. Il Mondiale che doveva servire a lanciare Åre verso il sogno olimpico sta invece affossandola e spiace, perché questo piccolo villaggio svedese è un luogo incantevole, ma ecco, se io dovessi organizzare delle gare di sci andrei ovunque, ma non qui. E volete sapere la migliore? Il peggio deve ancora arrivare e ne abbiamo avuto un'anteprima ieri, giornata di riposo, con vento fortissimo che ha bloccato tutti gli impianti, pioggia battente che ha devastato le piste, caldo assurdo che ha trasformato la neve fresca caduta martedì sera in enormi pozzanghere o in una poltiglia scivolosa. Oggi è in programma il gigante femminile e il meteo promette disastri. Pioggia e vento, ancora più di ieri. Quintali di solfato sono pronti per essere buttati sulla pista e indurire la neve, ridotta in uno stato pietoso. Con queste premesse riesce difficile parlare della gara che potrebbe regalare ancora belle soddisfazioni all'Italia con Federica Brignone e Marta Bassino (in pista con meno chance di podio anche Sofia Goggia e Francesca Marsaglia), ma cosa succede? A mezzo metro da me piove di brutto, no, non sono pazza a scrivere all'aperto, piove proprio in sala stampa, c'è una pozza sul tavolo del vicino che per fortuna non aveva lasciato il computer incustodito. Il tendone ha ceduto, ci mancava anche questa! Sono una che cerca sempre di vedere il lato bello delle cose, ma qui davvero non è facile. E non voglio pensare ai cinque, sì cinque non uno di più, bagni mobili a disposizione dei 300 e passa accreditati (uomini e donne) che bivaccano qui dal mattino alla sera... No, i problemi veri riguardano piste e gare, che dovrebbero essere il biglietto da visita di un grande evento come questo. Ebbene? Anche se ai posteri gli albi d'oro regaleranno solo degni vincitori, finora le cose sono andate maluccio. Ecco un sintetico elenco: nessuna delle sei gare di velocità in programma è partita dove era prevista, il cancelletto è stato sempre abbassato causa vento. Nessuna delle sei gare individuali fatte finora ha offerto luce uguale per tutti i concorrenti causa il via vai incessante delle nuvole. Le piste non sono preparate a dovere, i lisciatori sono pochi e non molto esperti. Pubblico inesistente: solo sabato per l'ultima di Svindal le tribune si sono riempite. Gli shuttle non partono e non arrivano: camminare fa bene, certo, ma vallo a dire a chi si muove con venti chili di macchine fotografiche o telecamere sulla schiena! Doveva essere un mondiale ecologico: mai visto in giro tante bottigliette di plastica, a nessuno è venuto in mente di prevedere un rubinetto di acqua corrente. Ma già, poi ti scappa e dove vai? Oggi Gigante femminile ore 14.15 e 17.45, diretta TV RAI sport HD ed Eurosport. Le italiane: Brignone 7, Bassino 15, Goggia 17, Marsaglia 23

Scossa di terremoto a Brindisi, paura tra i residenti

[Redazione]

L'epicentro è stato registrato a largo della costiera adriatica brindisina. Ad impaurire i pugliesi ieri, non solo le forti raffiche di vento, ma anche una scossa di terremoto. È accaduto in serata, poco prima delle 23. La terra ha cominciato a tremare. È stata avvertita una scossa di magnitudo 3.3. L'epicentro è stato registrato a largo della costiera adriatica brindisina e l'ipocentro a undici chilometri di profondità. La terra ha tremato in corrispondenza di Torre Santa Sabina a Carovigno (un Comune in provincia di Brindisi). A segnalarlo è il centro nazionale terremoti (l'Ingv). La scossa è stata avvertita non solo a Brindisi, ma anche in altri comuni della provincia: a Ostuni, San Vito dei Normanni e a Fasano. Fortunatamente non ci sono stati danni alle persone e alle case, ma solo tanta paura tra i residenti. Ma non è il primo terremoto che ha fatto tremare la Puglia negli ultimi giorni. Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio scorso un'altra scossa è stata avvertita nella zona del Parco Nazionale del Gargano. In particolare a Vieste, in provincia di Foggia. Due le scosse nella zona balneare del Gargano: una di magnitudo 3.2 con epicentro a 20 chilometri dalla riva, altra, invece, di intensità minore, pari a 2.7 gradi di magnitudo, fortunatamente senza arrecare danni. terremoto Brindisi

Guidonia, abbattuta la pineta: torna il parco giochi

[Redazione]

La storica pineta del centro di Guidonia riaprirà a breve ma senza pini. Sono entrate in azione di nuovo le motoseghe del Comune per abbattere gli ultimi colossi di legno rimasti nella parte recintata, quella in cui lo scorso marzo si è verificato il doppio crollo che ha gravemente ferito una donna di 42 anni e che da poco è stato dissequestrato dalla magistratura. area del parco giochi verrà riaperta a breve. Dopocoincidente ha detto il sindaco, Michel Barbet - solo recentemente la procura ha dato autorizzazione alla riapertura, dando così il via alle operazioni di monitoraggio. Dalle perizie eseguite per la sicurezza del parco, della vicina ferrovia e di via Roma, ci saranno da eliminare alcune piante. Il piano di abbattimento è stato condiviso con la Soprintendenza, e a seguire si concerterà quello per la ripiantumazione. Quanto prima, dopo la messa in sicurezza, i giardini saranno restituiti ai cittadini. Una nuova tabula rasa che arriva dopo quattro mesi dall'abbattimento totale della pinetina, cioè la parte del parco che si trovava sul lato opposto di via Roma, con un'operazione che aveva provocato l'oltolà della Soprintendenza a cui non era stato chiesto il previsto parere preventivo su un'area in cui è un vincolo monumentale, essendo nel cuore della cittadella di fondazione. E se l'amministrazione M5S ha sempre tirato in ballo la questione sicurezza, in città le modalità sbrigative con cui si è arrivati a cancellare un luogo del cuore hanno provocato una valanga di proteste. Ora tutto quello che restava dei giardini ombrosi di via Roma è una catasta di tronchi davanti all'ingresso, in attesa di essere portati via. Dito puntato anche perché, a distanza di più di quattro mesi, di fatto non esiste alcun piano di ripiantumazione

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sole, vento e pioggia: così il clima condiziona il nostro umore, specie se stiamo invecchiando

[Redazione]

Siamo un po' tutti meteorosensibili. In fondo significa risentire dei cambiamenti meteorologici senza però che il bello o il cattivo tempo scateni disturbi tali da alterare in modo sostanziale la qualità della vita e intralciare la quotidianità. Insomma, come dire che chiunque può avere a che fare una volta ogni tanto con il mal di testa, ma questo non ci rende tutti pazienti emicranici spiega Luigi Janiri, docente di psichiatria e psicologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Unità operativa complessa di Psichiatria del Gemelli di Roma. Quando il tempo fa male chi è meteoropatico subisce i cambiamenti meteo manifestando una serie di sintomi psicopatologici: sintomi di tipo neurovegetativo, come tachicardia, sudorazione, dispnea, ovvero difficoltà nel respirare, di tipo gastrointestinale e sintomi di carattere psicologico, come ansia, abbassamenti del tono dell'umore, sensazioni di disagio e malessere diffuso, irritabilità. Anche cefalea e apatia. Questi sintomi durano solitamente uno o due giorni. E cominciano a diminuire quando l'organismo si adatta alle nuove condizioni meteorologiche. Attenzione, però: non è solo questione di sole o cielo plumbeo. Le condizioni meteo che possono far star male il meteoropatico non riguardano infatti solo le condizioni di luce, il fatto quindi che il sole sia coperto dalle nuvole e il cielo sia mestamente grigio. Anche la velocità del vento, la temperatura, il grado di umidità e in generale la stagionalità possono influenzare l'umore. Ci sono persone per esempio che manifestano un peggioramento del tono dell'umore nei passaggi di stagione: chi in autunno, chi in primavera. Alcune possono sentirsi stanche per un repentino sbalzo di temperatura, altre diventano nervose quando il vento è forte, altre ancora possono sentirsi tristi e giù di tono quando c'è tanta umidità. Questo significa quindi che non è detto che il meteoropatico sprizzi di gioia e allegria se il sole è coperto e sia triste per la pioggia. Insomma il fattore scatenante sembra essere il cambiamento dei cosiddetti elementi del clima: temperatura, pressione, venti, umidità, precipitazioni, nuvolosità puntualizza lo psichiatra. La meteoropatia è infatti una sindrome, cioè un gruppo di sintomi e reazioni patologiche che si manifestano quando vi è un cambiamento graduale o improvviso in uno o più fattori meteorologici. Il tempo influenza anche i post su Facebook. Uno studio condotto dalla Vancouver School of Economics e dal Massachusetts Institute of Technology, pubblicato su PLOS One, ha analizzato la relazione tra le condizioni meteorologiche e gli stati d'animo attraverso i post pubblicati sui social media: 3,5 miliardi di post scritti tra il 2009 e il 2016. I ricercatori hanno così riscontrato che l'effetto del meteo si riflette anche sui messaggi condivisi su Facebook e Twitter: Abbiamo scoperto che il modo in cui ci esprimiamo è modellato dalle condizioni meteo spiega Nick Obradovich. Infatti con il caldo aumentano le espressioni positive, ma solo se le temperature non superano i 30 gradi. Al contrario nei giorni con livelli di umidità relativa superiore all'80%, cielo molto coperto e pioggia si riducono i sentimenti positivi veicolati dai post online. Invecchiando si diventa più vulnerabili al meteo. È noto che alcune persone sono più predisposte alla depressione stagionale, per esempio chi soffre di disturbo bipolare, ma abbiamo riscontrato che questo non rappresenta un tratto specifico della meteoropatia: in altre parole non è detto che un meteoropatico abbia altri disturbi psichiatrici chiarisce Janiri. Anche se le persone che hanno disturbi del sistema nervoso, in particolare persone ansiose e depresse, sono più vulnerabili alla meteoropatia. Così come un fattore di rischio risulta l'età: invecchiando si diventa più vulnerabili. Altro canto anche lo stile di vita moderno ci mette lo zampino. Trascorrere troppo tempo al chiuso e in spazi climatizzati riduce la nostra capacità di far fronte ai cambiamenti delle condizioni meteorologiche e al clima in generale chiarisce Janiri. Non a caso le persone fisicamente attive e che trascorrono almeno qualche ora al giorno all'aperto di solito non si accorgono nemmeno dei cambiamenti meteorologici. Un test per la meteoropatia Janiri con il suo team ha messo a punto un test al fine di valutare la sensibilità al tempo che cambia, e identificare i principali sintomi fisici e psicologici legati alle variazioni meteo. Si chiama MeteoQ ed è un test che esplora l'associazione tra meteo e comparsa dei sintomi e può

essere utile per identificare le persone più vulnerabili e di conseguenza poter individuare un trattamento specifico. Al momento gli stabilizzanti dell'umore sembrano alleviare i sintomi. Ma secondo Janiri è importante riuscire a identificare lo stimolo a cui la persona risponde in modo patologico così da poterne preventivamente ridurre l'impatto. Come? Per esempio se il fattore scatenante è il vento, nei giorni ventosi è preferibile starsene a casa. Se invece la persona meteoropatica usa antidepressivi per altre diagnosi psichiatriche, è opportuno che in primavera o in autunno, quando potrebbe andare incontro a un peggioramento dei sintomi, non sospenda il trattamento, anzi lo associ con i farmaci stabilizzanti dell'umore. In generale, però, trascorrere del tempo all'aperto è essenziale per aumentare la capacità di far fronte ai cambiamenti meteorologici. Il consiglio allora è di essere fisicamente attivi e di fare sport all'aperto per esempio andare in bicicletta o correre anche quando fa freddo o piove.--

Il confronto tra l'autonomia per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna

[Redazione]

Nessun emendamento del parlamento, ai tre disegni di legge per l'Autonomia di Veneto, Lombardia e Emilia Romagna da discutere nel consiglio dei ministri del 14 febbraio 2019. Nonostante il Movimento 5 Stelle puntasse a far modificare i testi dai parlamentari. È quanto si evince nelle bozze delle tre intese che saranno esaminate stasera dal Consiglio dei ministri. Le bozze dell'intesa affermano infatti che l'approvazione da parte delle Camere avverrà in conformità del procedimento per l'approvazione delle intese tra lo Stato e le confessioni religiose che per prassi parlamentare sono inemendabili. Il Governo presenta alle Camere un apposito disegno di legge, si legge nel testo, che recepisce i contenuti dell'Intesa da approvare a maggioranza assoluta dai componenti di entrambe i rami del Parlamento. Ma cosa c'è nelle intese? Intanto sono autonomie differenziate cioè diverse per competenze. **PER IL VENETO BALLANO LE CONCESSIONI E L'AMBIENTE** Il presidente del Veneto Luca Zaia ostenta ottimismo sul punto di caduta dell'intesa con il Governo sull'Autonomia differenziata, che il Consiglio dei ministri si appresta a licenziare. Se pare superata l'impasse sul punto dei tributi, che al posto dei nove decimi del gettito fiscale mette la spesa storica, da superare in un periodo da tre a cinque anni, le materie che ancora "ballano" sono strategiche, come la gestione delle infrastrutture e le concessioni, come quelle elettriche e portuali, i beni culturali e l'ambiente. Parlando con i giornalisti a margine dei lavori del Consiglio regionale, a Venezia, Zaia ha fatto un riferimento generico a criticità, ma ha distinto tra i tavoli tecnici, che hanno partorito il documento, e la trattativa tutta politica che si dovrebbe aprire dopo la data fatidica del 15 febbraio, 'one to one' con il premier Giuseppe Conte. Sul controverso capitolo delle infrastrutture, in particolare, vediamo le controproposte. Noi siamo convinti del fatto che questo porti a essere più efficienti, così come è convinto qualunque altra Regione che chieda queste competenze. Intanto, il Veneto incassa l'ok sulla norma finanziaria: Per noi va bene, ha sottolineato Zaia, precisando che dopo il primo anno di avvio si arriverà alla media nazionale. La vera pietra miliare è l'uscita dal Consiglio dei Ministri e la firma dell'intesa, dopodiché il tema del passaggio parlamentare se c'è la buona volontà lo si può chiudere velocemente. Se si risolvono questi punti la firma si fa. Siamo a un 70%, ha concluso, ma non mi preoccupa. **LOMBARDIA: ACCORDO SULL'ISTRUZIONE NON SULLE INFRASTRUTTURE** Ticket sanitari, valutazioni d'impatto ambientale e bonifiche, infrastrutture e regionalizzazione delle soprintendenze: sono questi i nodi più critici da sciogliere tra Regione Lombardia e Governo per arrivare a un'intesa completa sull'Autonomia. Le richieste della Regione guidata da Attilio Fontana riguardano tutte le 23 materie trasferibili dallo Stato alle Regioni secondo l'articolo 116 delle Costituzioni. Tre sono di esclusiva competenza statale (giustizia di pace, norme generali sull'istruzione e tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali), le altre venti di legislazione concorrente, tra cui i rapporti internazionali e con l'Unione europea, l'istruzione, la protezione civile, l'energia, l'ordinamento sportivo, la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, la ricerca scientifica, le grandi infrastrutture. Uno dei capitoli più corposi dell'accordo riguarda la scuola. In materia di istruzione - alla Lombardia sarà trasferita la disciplina dell'organizzazione e delle modalità di valutazione del sistema educativo, la programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e la definizione del fabbisogno regionale del personale, con la facoltà per la Regione di bandire concorsi per reperire insegnanti e altro organico. Dirigenti, docenti e altre figure già in servizio avranno inoltre la facoltà di passare da dipendenti statali a regionali. Sul fronte culturale, la Regione punta invece a ottenere la potestà legislativa su beni di rilievo come la Pinacoteca di Brera (se non sul Cenacolo Vinciano). Tra i nodi che potrebbero saltare, invece, una delle più pesanti riguarda la competenza - reclamata dalla Regione - sulle infrastrutture ferroviarie, stradali, autostradali e strategiche che si trovano sul territorio lombardo. La casella risulta infatti in bianco, così come quella relativa alle risorse finanziarie. L'obiettivo della Lombardia è di ricevere da Roma le stesse somme che lo Stato spende nella Regione per le funzioni trasferite o assegnate, avendo come parametro di riferimento iniziale la spesa storica per arrivare nel giro di cinque anni a definire e applicare i costi standard. Un

capitolo, tuttavia, che appare tutto da scrivere. EMILIA ROMAGNA: 15 COMPETENZE, MANCA L'INTESA SULLE RISORSE

Quindici competenze, con risorse certe e con la presunzione di saperle gestire meglio. È questa la richiesta avanzata dalla Regione Emilia-Romagna che si aspetta che vengano recepite dal governo e che è più light rispetto a quella di Lombardia e Veneto che hanno richiesto l'autonomia su un numero maggiore di materie. Sulla base del titolo quinto della seconda parte della Costituzione, l'Emilia-Romagna chiede maggiore autonomia nella gestione di 15 materie a legislazione concorrente, quelle, cioè che non vengono attribuite dalla Carta allo Stato né alle Regioni. Si tratta, fra le altre, di questioni come tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, ricerca, governo del territorio, protezione civile, ambiente, salute, sport, giustizia di pace e cultura. Fra le richieste anche quella relativa all'agricoltura. Dopo un primo accordo siglato con il governo Gentiloni, rinnovato e ampliato con il governo Conte, il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha spesso denunciato resistenze da parte di alcuni ministeri: resistenze che potrebbero modificare il decreto rispetto all'accordo iniziale. Il nodo principale, però, rimane quello relativo alla modalità della gestione delle risorse. La nostra proposta, ha più volte ripetuto Bonaccini, non prevede un euro in più di quanti già oggi ne siano spesi per il nostro territorio dallo Stato centrale. Chiediamo di poter gestire le risorse già ora spese per le competenze richieste, convinti di poterlo fare con maggiore efficacia e rapidità. Bonaccini ha voluto però anche rispondere alle perplessità che si stanno levando, anche dalle fila del Pd e da altri presidenti di Regione di centrosinistra. Per me l'unità del Paese e la solidarietà tra territori sono principi inviolabili e sacri. Anche il superamento degli sprechi e delle inefficienze però è cruciale. Spero che per ogni legittimo timore espresso per il divario tra Nord e Sud arrivi anche un impegno per contenere il divario dell'efficienza.

Cosa succede con l'autonomia in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto

[Redazione]

Con il Consiglio dei ministri del 14 febbraio è entrato nella fase decisiva (dopo lo stop di dicembre) l'iter che porterà Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto a gestire in maniera diretta risorse in materie centrali per la vita dei cittadini come la Scuola, la Sanità, le infrastrutture. L'autonomia differenziata, prevista dalla nostra Costituzione, è stata chiesta tramite referendum (Veneto e Lombardia) o accordi con il governo (Emilia-Romagna). A queste tre Regioni presto se ne aggiungeranno altre, soprattutto del Nord, mentre a Sud si teme che la strada imboccata porti a un ulteriore depauperamento, come ha accusato - tra gli altri - il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

UNA QUOTA DI IRPEF E DI IVA RIMANE ALLO STATO Uno dei nodi fondamentali di questo accordo riguarda proprio le risorse economiche: secondo l'intesa raggiunta il 13 febbraio tra Regioni e governo (il sottosegretario del Mef Massimo Garavaglia e la ministra per gli Affari regionali Erika Stefani), una parte di Irpef e di altri tributi erariali come l'Iva resteranno sul territorio per finanziare le competenze che passeranno dallo Stato alle Regioni. Per capire quanti soldi saranno gestiti da queste ultime, ci si baserà sul "costo storico", cioè su quanto lo Stato ha stanziato precedentemente. Dopo tre anni, dovrebbero essere individuati dei fabbisogni standard. Lombardia e Veneto avevano chiesto di legare tali costi alla "capacità fiscale", cioè di poter trattenere e spendere di più in base alla loro maggiore raccolta fiscale. Ma il principio non è passato. C'è però una clausola ponte secondo cui se non si riescono a definire i fabbisogni standard, allora le Regioni avranno un ammontare di risorse non inferiore al valore medio nazionale pro-capite della spesa per quelle funzioni. Una clausola conveniente per il Nord, dove la spesa è inferiore al Sud.

SCUOLA, INFRASTRUTTURE, BENI CULTURALI, SANITÀ Per capire invece di quali competenze parliamo, è necessario fare un passo indietro. La Costituzione italiana prevede, all'articolo 117, 23 competenze concorrenti dove lo Stato esercita un controllo generale mentre l'attuazione pratica delle singole norme è demandata alle Regioni, secondo il principio della devolution che ha ispirato la riforma del titolo della Costituzione del 2001. Ecco il testo in questione, per chi vuole conoscere in dettaglio le singole competenze dove, a ogni modo, spiccano Sanità, istruzione, infrastrutture e beni culturali.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA

ANSALE MATERIE CONCORRENTI SECONDO L'ART. 117 DELLA COSTITUZIONE Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

LE RICHIESTE DELLE REGIONI Secondo l'articolo 116, su queste materie le Regioni possono chiedere allo Stato condizioni particolari di autonomia che sono decise attraverso un'intesa con lo Stato che poi deve essere approvata con una legge votata a maggioranza assoluta dalle Camere. Lombardia e Veneto hanno chiesto l'autonomia su tutte e 23 le competenze concorrenti. L'Emilia-Romagna si è fermata a 15.

A OGNI REGIONE I SUOI PROFESSORI E STIPENDI DIVERSI? Una delle questioni più dibattute riguarda le competenze in materia di scuola. Secondo una nota della Flic Cgil, il sindacato dei lavoratori della conoscenza, la questione non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 14 febbraio. Le richieste soprattutto da parte di Veneto e Lombardia sono però molto nette: i professori neoassunti passerebbero a

lavorare alle dipendenze della Regione, e non più dello Stato. La Regione, inoltre, deciderebbe su eventuali aumenti contrattuali e anche l'arruolamento dei docenti si farebbe su base regionale. Il modello a cui si guarda è quello del Trentino Alto-Adige, i cui studenti sono al top nei test Invalsi. Critica la Cgil: È falso che un contratto regionale possa migliorare la qualità dell'istruzione. È falso che stipendi diversi fra regione e regione incentivano il personale. È falso che concorsi regionali favoriscano la stabilità. È falso che sarà rispettata l'autonomia delle istituzioni scolastiche, continua il sindacato, secondo il quale è vero invece che il diritto all'istruzione non sarà più un diritto universale, che si bloccheranno la mobilità professionale e lo scambio culturale. Il diritto all'istruzione non è regionalizzabile.

LE STRADE, LE FERROVIE E LE AUTOSTRADE CAMBIANO PADRONIA oggi le Regioni gestiscono già parte del trasporto regionale su ferro (Trenord è partecipata dalla Regione Lombardia) e in molti casi anche le autostrade partecipando alle società concessionarie. Adesso Lombardia e Veneto vorrebbero che passassero al demanio regionale anche la proprietà delle infrastrutture, che sarebbe tolta quindi allo Stato centrale il quale perderebbe le funzioni di programmazione e controllo. Una ipotesi che vede fermamente contrario il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli.

Trenord, partecipata dalla Regione Lombardia

LIVELLI DI ASSISTENZA SANITARIA DIVERSI DA REGIONE A REGIONE Le competenze in materia di Sanità sono già in buona parte in mano alle Regioni. Ma i cambiamenti sarebbero sostanziali anche in questo caso. A oggi è compito dello Stato definire i Lea, ovvero i livelli essenziali di assistenza che dovrebbero garantire (nei fatti non succede) prestazioni omogenee sul territorio. Già oggi gli obiettivi dei Lea trovano applicazione sul territorio in maniera differenziata. Nel progetto di autonomia differenziata, i livelli di assistenza e quindi la spesa verrebbero definiti dalle Regioni. Le Regioni, inoltre, chiedono di poter decidere autonomamente sullo stanziamento di risorse aggiuntive per il personale e sulla formazione, con la possibilità di accordi specifici con le università. Anche in questo caso la ministra competente, Giulia Grillo, ha posto dei paletti in una intervista su *Il Mattino*: La Sanità è lo specchio del funzionamento di un territorio, se non c'è crescita sociale e solidarietà, il sistema non può funzionare. E su questo anche la Lega è d'accordo. La Sanità degli egoismi non fa bene a nessuno.

Il Capo del Dipartimento Borrelli incontra il Ministero dell' Ambiente

[Redazione]

Il Capo del Dipartimento Borrelli incontra il Ministero dell' Ambiente 14 febbraio 2019 L' appuntamento è stato occasione di confronto sui temi di protezione civile con la Segretaria generale del Ministero Silvana Riccio. Nella mattinata di oggi, il Capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, ha incontrato la Segretaria generale del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Prefetta Silvana Riccio, nella sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile. Nel corso dell' incontro sono state presentate le attività del Sistema nazionale e la sua organizzazione, anche attraverso un sopralluogo nei centri operativi e di coordinamento e, in particolare, nella Sala Situazione Italia: la struttura del Dipartimento che ospita Sistema, il centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare il territorio per individuare e seguire l'evoluzione delle situazioni emergenziali, di allertare e attivare le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale che concorrono alla gestione dell' emergenza. Si è proseguito poi con la visita degli altri centri di coordinamento: Comitato operativo, Centro operativo aereo unificato, Centro operativo emergenze marittime. Un' attenzione particolare è stata data anche alle strutture del Dipartimento che concorrono al sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio dei fenomeni meteo-idro, sismico e vulcanico: Centro Funzionale Centrale, Osservatorio sismico, Rete accelerometrica nazionale, Monitoraggio vulcanico. Valutare gli scenari di rischio, infatti, e, quando possibile, preannunciare, sorvegliare e vigilare gli eventi e i livelli di rischio attesi costituiscono i principali strumenti di protezione civile a salvaguardia del territorio e dell' ambiente. L' incontro si è quindi concluso con una riunione tecnica tra il Capo del Dipartimento Borrelli e la Prefetta Riccio.?

Tofalo: "Grazie alla nostra Protezione Civile che opera con tanta competenza, sensibilità e passione"

[Redazione]

14 febbraio 2019 Il sottosegretario alla Difesa Accompagnato dal Capo del Dipartimento Angelo Borrelli e dal Direttore dell'ufficio Promozione e integrazione del servizio nazionale Agostino Miozzo ha visitato la Sala situazione Italia e i diversi Centri funzionali. Da diversi anni segue con attenzione operato del Dipartimento della Protezione Civile, che opera in stretto coordinamento con tutte le Forze armate e gli assetti nazionali e che interviene nei casi di emergenza. Si tratta di un asset strategico del Sistema Paese Italia. Sono i nostri angeli custodi che lavorano in silenzio e vigilano costantemente per la nostra sicurezza fisica mettendo in capo altissime competenze e conoscenze tecniche scientifiche. Con queste parole il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo ha voluto salutare stamani il Capo del Dipartimento Angelo Borrelli, il Direttore dell'ufficio promozione e integrazione del servizio nazionale Agostino Miozzo e gli altri funzionari del Dipartimento dopo una lunga visita presso la sede di via Vitorchiano a Roma. Il Sottosegretario alla Difesa ha visitato in particolare la Sala Situazione Italia, vero e proprio punto di riferimento 365 giorni all'anno, 24 ore su 24 di tutto il sistema di protezione civile italiano, poi la sala del Comitato Operativo che vede impegnati in caso di emergenze tutti i rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale. La visita, molto dettagliata, nel corso della quale il Sottosegretario, guidato dal Capo del Dipartimento ha voluto approfondire con Direttori e Funzionari del Dipartimento i ruoli, i compiti e gli strumenti che gli venivano presentati, è proseguita nel Centro operativo aereo unificato e poi nel Centro operativo per le emergenze marittime, nel Centro funzionale centrale per il rischio meteorologico e idraulico, nel Centro funzionale vulcanico e nella sale dedicate alla Rete Accelerometrica Nazionale e all'Oss - Osservatorio Sismico delle Strutture. Una visita molto gradita quella del Sottosegretario per il Capo del Dipartimento Borrelli, testimonianza di una stretta collaborazione tra il Dipartimento e il Ministero della Difesa e le Forze Armate, strutture operative fondamentali per il sistema nazionale di protezione civile. La presenza di tutti i corpi militari è infatti costante nei teatri di emergenza e il coordinamento è sempre stato molto efficace nel lavoro di assistenza alla popolazione. La visita è stata infine l'occasione per il Capo del Dipartimento di descrivere alcuni progetti tra i quali la piattaforma di allertamento nazionale sul rischio meteo-idrogeologico "IT Alert" in fase di ottimizzazione e prossima al lancio.

Fao: danni a coltivazioni, allevamenti e pesca

[Redazione]

Cambiamento Climatico disastri causati dai fenomeni naturali, inclusi quelli legati al clima, è quasi duplicato dagli anni '80. Il danno economico totale stimato raggiunge 1,5 trilioni di dollari. L'allevamento, la pesca e le foreste da sole hanno subito circa il 25% dei danni economici. Nei casi di siccità, oltre l'80% dei danni e delle perdite hanno colpito il settore agricolo, specialmente l'allevamento e le coltivazioni. [310x0_1416] Condividi 26 novembre 2015 Tra il 2003 e il 2013 il numero medio annuo mondiale di disastri causati dai fenomeni naturali, inclusi quelli legati al clima, è quasi duplicato dagli anni '80. Il danno economico totale stimato raggiunge 1,5 trilioni di dollari. Lo dice la Fao. Guardando ai danni causati unicamente da fenomeni collegati al clima - afferma il rapporto Fao - nei paesi in via di sviluppo le coltivazioni, l'allevamento, la pesca e le foreste da sole hanno subito circa il 25% dei danni economici. Nei casi di siccità, oltre l'80% dei danni e delle perdite hanno colpito il settore agricolo, specialmente l'allevamento e le coltivazioni. I danni ad agricoltura Capire l'impatto dei diversi tipi di calamità - osserva la Fao - è cruciale per assicurare che vengano attuate le misure e le politiche più appropriate. Le alluvioni causano oltre metà del danno totale e delle perdite a colture che sono anche molto vulnerabili a tempeste e siccità. Bestiame e pesca Circa l'85% del danno provocato al bestiame è dovuto alla siccità, mentre la pesca è sempre più colpita dagli tsunami e da temporali come uragani e cicloni. La maggior parte dell'impatto negativo sulle foreste è causato da tempeste e alluvioni. Agricoltori che perdono il lavoro Oltre alle perdite produttive - continua la Fao -, lo studio mostra come i disastri possono causare disoccupazione ed erodere i redditi, specialmente per i piccoli agricoltori a scala familiare, minacciando quindi i mezzi di sussistenza rurali. Ad esempio, le alluvioni in Pakistan hanno colpito 4,5 milioni di lavoratori, due terzi dei quali erano impiegati nel settore agricolo, ed oltre il 70% dei contadini hanno perso più di metà del loro reddito atteso. In tutto il mondo, i mezzi di sussistenza di 2,5 miliardi di persone dipendono dall'agricoltura - aggiunge la Fao - ma solo il 4,2% del totale dell'assistenza ufficiale allo sviluppo è stato speso nel settore agricolo tra il 2003 e il 2012 - meno di metà del target del 10% fissato dalle Nazioni Unite. Gli investimenti nella riduzione del rischio di disastri sono estremamente modesti: solo circa lo 0,4% dell'assistenza ufficiale allo sviluppo nel 2010 e nel 2011.

Conferenza FAO di Roma, il direttore da Silva: per combattere la fame serve la pace

[Redazione]

Una persona su 9 soffre la fame Conferenza FAO di Roma, il direttore da Silva: per combattere la fame serve la pace

lapace[310x0_1416] Somalia, allarme di Save the Children: "20mila bambini stanno morendo di fame" Papa Francesco: "La fame usata come arma di guerra" Amref Italia: "In Africa 14 milioni di persone sono a rischio fame" Giornata Mondiale dell'Alimentazione, Mattarella e Ban Ki-Moon: "Traguardo zero fame nel mondo" Papa: scandalo fame, risorse e tecnica solo per alcuniCondividi03 luglio 2017Si è aperta a Roma la quartantesima sessione della Conferenza Generale della FAO. Tra i temi più rilevanti sul tavolo dell'organizzazione ONU che combatte la fame nel mondo ci sono i cambiamenti climatici, l'obbligo di arrivare a sconfiggere la fame e la malnutrizione e la sicurezza alimentare. Ad aprire i lavori il direttore generale, José Graciano da Silva - "L'obiettivo fame zero è un obiettivo di ciascuno di noi", sono state le sue prime parole - cui partecipano il premier Gentiloni, accompagnato dal ministro per l'Agricoltura Martina, e oltre 70 ministri. Papa Francesco ha inviato un messaggio all'assemblea. Ad oggi 800 milioni di persone soffrono la fame, la maggior parte delle quali vive nell'Africa subsahariana: tra loro ci sono 66 milioni di bambini che ogni giorno, a fatica, provano ad andare a scuola a stomaco vuoto. Il direttore generale da Silva: dobbiamo raggiungere l'obiettivo fame zero Per combattere la crisi alimentare è necessaria la pace, ha esordito da Silva per portare all'attenzione l'obiettivo fame zero. Non è un traguardo della sola Fao, ha specificato, "ma di ciascuno di noi, perché non dobbiamo abbandonare la popolazione rurale". Chiave di volta per raggiungere questo ed altri obiettivi, ha sottolineato è la risoluzione dei conflitti che insanguinano il mondo, punto di partenza per poter combattere battaglie globali come la lotta alla siccità o al cambiamento climatico. Papa Francesco: fame causata dalle scelte politiche di guerra e terrorismo Sulla stessa linea le parole inviate da Papa Francesco, che il prossimo 16 ottobre - è stato annunciato oggi - sarà alla Fao per la giornata mondiale dell'alimentazione: "A causare la fame sono le ingiustizie, le guerre e il terrorismo - ha detto il Santo Padre sottolineando il rapporto di causa-effetto con le scelte politiche - è il frutto di decisioni precise, un meccanismo complesso che colpisce anzitutto le categorie più vulnerabili". Gentiloni: dobbiamo lavorare tutti per sconfiggere la fame Vogliono arrivare agli interlocutori istituzionali quanto alle coscienze dei singoli, le parole del premier Gentiloni: "Quanto sia vicino il giorno in cui non esisteranno più fame e malnutrizione dipende dall'impegno di ciascuno di noi, dai governi agli organismi internazionali, dalle associazioni della società civile alle imprese private, dalle autorità locali ai singoli cittadini". Ogni bambino, donna, uomo e ogni anziano deve poter raggiungere quella libertà dal bisogno invocata da Roosevelt nel discorso che pose le basi per la fondazione delle Nazioni Unite, ha ricordato Gentiloni.

Puglia: ancora ventoso e ampiamente soleggiato

[Redazione]

Bari, 14 febbraio 2019. alta pressione si espande da Ovest favorendo tutt'al afflusso, lungo il suo bordo orientale, di correnti settentrionali che rinnovano annuvolamenti tra Molise, Lucania e Daunia. Soleggiato e ventoso altrove. Temperature in generale stabili, con estremi di 7 e punte di 9 C. Venti tesi settentrionali. Zero termico nell'intorno di 1150 metri. Basso Adriatico molto mosso; Canale Otranto da agitato a molto mosso. Venerdì 15 Febbraio Freddo e localmente instabile VENERDI: Un nuovo impulso freddo in retrogressione dai Balcani, associato all'afflusso di correnti nordorientali, rinnova condizioni di spiccata variabilità sulle regioni meridionali. Nuvolosità irregolare su Molise, Basilicata e Puglia, più diffusa e compatta tra la fascia adriatica e l'entroterra centro-orientale, con qualche pioggia o piovasco sparso e debolmente vicinate fino ai 700/900 metri. Temperature in diminuzione, più sensibile nella seconda parte della giornata. Venti moderati, a tratti tesi, tra Grecale e Tramontana. Mari mossi o molto mossi. Sabato 16 Febbraio Bel tempo e soleggiato ovunque SABATO: un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile ed assolato ovunque. Nello specifico sulla Daunia cieli inizialmente molto nuvolosi o coperti ma con ampi e veloci rasserenamenti dalla tarda mattinata fino a cieli sereni o poco nuvolosi; su Murge, litorale adriatico meridionale, litorale ionico e Salento cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per intera giornata; su Tavoliere e litorale adriatico settentrionale giornata in prevalenza poco nuvolosa, salvo presenza di nubi sparse al mattino. Temperature minime stabili, con estremi di 7 C; massime in aumento, con punte di 15 C. Venti moderati settentrionali; molto deboli settentrionali in attenuazione e in rotazione ai quadranti nord-orientali in quota. Zero termico nell'intorno di 1700 metri. Basso Adriatico e Canale Otranto mosso. ultima modifica: 2019-02-14T08:48:50+00:00 da Redazione

La Regione Siciliana stanZIA 180 milioni per i precari e assume 8 mila persone

[Redazione]

L'Assemblea regionale approva in extremis la finanziaria e salva la giunta Musumeci. Cosa contiene la contestata legge di stabilità? L'Assemblea regionale siciliana ha approvata la legge di stabilità regionale, al termine di una seduta faticosa. Non era bastata la maratona notturna e il disco verde, con 34 voti a favore e 28 contrari, è scattato intorno alle 7.20, al termine dei lavori iniziati poco prima delle 22.30. Ancora in corso i lavori d'aula con l'obiettivo di varare il testo. Alle 3.30 il dibattito si era interrotto per tre ore dopo, impantanandosi sulle tabelle della Finanziaria che assegna una serie di contributi a pioggia a enti, teatri e consorzi. "Mai più sedute notturne", ha promesso il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. Via libera nella notte all'Irca, l'istituto regionale per il credito agevolato alle cooperative e agli artigiani, con l'incorporazione di Ircac e Crias. Resta in piedi Riscossione Sicilia che per legge doveva essere chiusa entro la fine del 2018. Il termine adesso è quello di fine 2019: se non dovesse decollare l'intesa con lo Stato per il subentro dell'Agenzia delle entrate, la Regione dovrà creare una nuova partecipata procedendo nella gestione diretta della riscossione e tutelando i 700 posti di lavoro. Ok anche all'articolo che assegna un fondo da cui possono attingere i comuni virtuosi che hanno centrato almeno il 65% di raccolta differenziata, i borghi più belli d'Italia e le bandiere blu, nonché i centri storici di Ortigia a Siracusa e Ibla a Ragusa. Potranno essere rinviati di due anni prepensionamenti in corso alla Regione mentre prima si aveva un anno di tempo per il disco verde ai dipendenti con i requisiti, a patto che via sia il consenso dei lavoratori. Salve le stabilizzazioni dei precari con un plafond di 180 milioni di euro l'anno da parte della Regione e il via libera a circa 8 mila assunzioni bloccate dalla Corte dei Conti. Sì a nuove concessioni per lidi, ristoranti e bar fino al 2020: l'assessorato al Territorio è autorizzato a dare nuove concessioni ma con procedura di gara pubblica secondo l'emendamento fatto votare dal M5s. Stralciato l'articolo 42 per gli impianti fotovoltaici o solari di grandi dimensioni. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

"Scoperte le montagne più alte del pianeta Terra grazie a un terremoto"

[Redazione]

Potrebbero essere le montagne più alte del pianeta, quelle scoperte a 660 chilometri di profondità sotto la superficie terrestre nella zona di confine che separa in mantello terrestre superiore da quello inferiore. Il loro profilo da record è stato esaminato con un dettaglio senza precedenti analizzando le onde di un violento terremoto di magnitudo 8.2 avvenuto nel 1994 in Bolivia. Lo studio, che aiuterà a comprendere meglio la struttura e le dinamiche interne della Terra, è pubblicato sulla rivista Science dall'Università di Princeton in collaborazione con l'Istituto di geodesia e geofisica in Cina. I ricercatori come riporta Ansa sono rimasti letteralmente a bocca aperta osservando le asperità che caratterizzano questa linea di confine, che finora era stata studiata solo su larga scala: il suo profilo, visto nel dettaglio, sembra essere ancora più irregolare di quello della crosta terrestre su cui camminiamo. In altre parole, nel confine posto a 660 chilometri di profondità, la topografia è più aspra di quella delle Montagne Rocciose o degli Appalachi, spiega il primo autore dello studio, Wenbo Wu. Il modello statistico usato dai ricercatori non consente di determinare in maniera precisa l'altezza di questi monti sotterranei, ma è probabile che sia maggiore rispetto a quella di tutti i monti presenti sulla superficie terrestre. La loro distribuzione di queste catene sotterranee, però, non è uniforme: i rilievi si alternano infatti a pianure, proprio come i monti della superficie si alternano ai fondali oceanici. Questa particolare conformazione potrebbe spiegare che tipo di relazione intercorre fra il mantello superiore e quello inferiore, che insieme formano l'84% del volume del pianeta: il confine sarebbe pianeggiante dove si ha un maggiore rimescolamento verticale tra i due strati del mantello, mentre le zone montuose si formerebbero dove il mix non avviene altrettanto efficacemente. Si tratta di uno studio interessante, che contribuisce a fare luce sulle dinamiche interne della Terra, commenta Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Sapevamo già che la linea di confine tra mantello superiore e inferiore fosse irregolare, ma non così tanto: a dirlo ora sono le sempre più sofisticate tecniche di tomografia sismica, che valutano la propagazione delle onde generate da un terremoto. In questa ricerca sono state usate le cosiddette onde di pressione (onde P): sono onde elastiche che, quando arrivano a un'interfaccia dove c'è un cambio di velocità, vengono riflesse verso la superficie. Valutando i diversi tempi con cui arrivano nelle varie zone della Terra, è possibile capire la forma dell'interfaccia che sta sotto. Studiare questa linea di confine permetterà di capire meglio le relazioni che intercorrono tra i due strati del mantello e la crosta terrestre sovrastante. Sappiamo che il mantello superiore è fatto di materiale più leggero e meno viscoso rispetto al mantello inferiore, e presenta un rimescolamento interno maggiore, osserva Doglioni. Alla linea di confine, la viscosità aumenta di 30 volte e le strutture minerali passano a una fase più densa. Capire quanto questo limite sia penetrabile al rimescolamento permetterà di svelare il destino di quei blocchi del guscio terrestre che per il movimento delle placche si immergono nel mantello in corrispondenza delle zone di subduzione. Sapere se rimangono confinati nel mantello superiore o se scendono nel mantello inferiore è importante per conoscere le dinamiche interne del Pianeta, sottolinea Doglioni. Ci permette di capire se i materiali che ritornano in superficie provengono solo dal mantello superiore o anche da quello inferiore. Lo studio su Science

VENETO: MALTEMPO, ZAIA "RISORSE PER 1 MLD E 50 MLN"

[Redazione]

"Per fronteggiare gli enormi danni causati dall'uragano che ha devastato il Veneto a fine ottobre ci sono già un miliardo e 50 milioni di risorse garantite, che saranno immediatamente spendibili perché affidate alla Protezione civile. Per saldare, quindi, il conto conto totale dei danni mancherebbero 600 milioni". Il bilancio delle risorse stanziato rispetto alla quantificazione dei danni subiti è il dato messo in evidenza dal presidente della Regione Luca Zaia intervenuto nella seduta straordinaria del Consiglio dedicata a "Interventi per il ripristino del patrimonio forestale del Veneto, gravemente danneggiato dalla "Tempesta Vaia" nell'autunno 2018". Rispetto ai 1734 milioni di danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo "il governo - ha dettagliato Zaia - ha stanziato subito 470 mln per il 2019 e 50 mln per il 2020, dei quali circa il 30 per cento, pari a 150 milioni, sono destinati al Veneto. Successivamente, con il Piano triennale 2019-2021 degli interventi straordinari il Governo ha previsto 2,6 miliardi, di cui circa 900 milioni di 'soldi freschi' da destinare al Veneto, affidati alla Protezione Civile e spendibili quindi senza lungaggini burocratiche. Abbiamo, pertanto, in cassa un miliardo e 50 milioni di euro, da destinare ai ristori ai cittadini (fino al 70 per cento del danno subito) e agli interventi di ripristino del territorio devastato. Soldi pubblici ai quali vanno aggiunti i 3.690.544 raccolti con il conto corrente solidale "Il Veneto in ginocchio", nonché i 739 mila euro dei proventi del Sms solidale, che sono stati interamente destinati al Veneto, anche grazie alla generosità delle altre regioni che ne avrebbero avuto diritto e che hanno capito l'enormità della catastrofe che ha colpito il Veneto". Nel ringraziare privati cittadini, aziende, istituzioni e i media per la 'gara di solidarietà' che si è messa in moto nei confronti del Veneto, il presidente Zaia ha richiamato l'attenzione sulle emergenze da affrontare ora, a oltre cento giorni dall'uragano. "Il problema più preoccupante, la vera tragedia che ci angoscia in questa fase - ha detto il presidente, nella sua veste di commissario straordinario - è il rischio di valanghe: sono 86 i siti valanghivi identificati in 20 comuni (17 nel Bellunese e 3 nell'Altopiano di Asiago), a ridosso dei centri abitati, che mettono a rischio per incolumità pubblica". "Si tratta di 730 ettari da mettere in sicurezza, con una spesa prevista di 296 milioni di euro", ha sottolineato Zaia. Nel ripercorrere la conta dei danni e gli interventi subito attuati, il presidente del Veneto ha ricordato che sono 208 i comuni del Veneto interessati (di cui 64 in provincia di Belluno), 28 mila gli ettari di bosco schiantati (su circa 100 mila complessivi), due milioni e mezzo i metri cubi di legname da rimuovere negli ettari sinora censiti, 122 i nuovi dissesti idrogeologici rilevati (soprattutto nell'Agordino, nel Comelico, nel Zoldano, in Cadore e nel Vicentino), due i fronti franosi di vecchia data che si sono rimessi in movimento. "Quanto ai cantieri - ha puntualizzato Zaia - la Regione ha già avviati 112 interventi su 185 previsti per il ripristino della rete viaria, con una spesa quantificata nell'ordine di 127 milioni di euro. Sono stati avviati 95 cantieri per il dissesto idrogeologico con 45 milioni di euro già impegnati, ai quali si aggiungono i 13 milioni per il monitoraggio dei grandi movimenti franosi. Inoltre decine di cantieri sono stati aperti per pulire i boschi dagli schianti: operazione che nel suo complesso vale 134 milioni di euro". "Qui - ha ammesso Zaia - la situazione è complicata, perché in Veneto la proprietà dei boschi non è tutta demaniale, come in Trentino. Per facilitare le procedure sono stati istituiti tre presidi avanzati nelle zone colpite, ad Asiago, a Rocca Pietore e a Lozzo di Cadore. Conclusa la fase della rilevazione satellitare e della georeferenziazione ora abbiamo un piano che coinvolge 105 comuni, per un totale 5162 km quadrati di bosco, e che punta al rimboschimento secondo criteri scientifici messi a punto in collabora

zione con il professor Raffaele Cavalli dell'Università di Padova". Quanto alla valorizzazione dei 2,5 milioni di metri cubi di legname abbattuto, il presidente ha assicurato che il soggetto attuatore ha lavorato per creare una 'filiera del legno', coinvolgendo realtà nazionali e internazionali "Ad oggi risultano venduti l'80 per cento del legname abbattuto sull'Altopiano di Asiago (circa 750 mila metri cubi), l'80 per cento dei 900 mila metri cubi del Cadore e del Comelico, mentre per l'Agordino bisognerà aspettare la primavera e uscire dalla fase emergenziale del rischio

valanghe". "Ringrazio il Governo e le istituzioni dello Stato per la solerzia dimostrata e la collaborazione assicurata - ha concluso Zaia - Un grazie speciale va ai soggetti attuatori che, a stipendio zero e senza rimborsi, si stanno impegnando al massimo per il ripristino rispondendo in prima persona del loro operato. Noi ce la stiamo mettendo tutta: i veneti meritano di rivedere la loro montagna bella come prima".

Cento chiese da riparare: proseguono le messe in sicurezza nelle aree del sisma

Nella diocesi di Rieti sono un centinaio le chiese oggetto di interventi di messa in sicurezza in seguito ai terremoti che si sono susseguiti dal 2016. Un complesso di situazioni diverse per danni e collocazione geografica che sta impegnando da tre anni la diocesi, il Ministero dei Beni Culturali e i comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici

[Redazione]

A tre anni dal terremoto non viene meno la preoccupazione per i beni culturali. La gran parte delle opere d'arte è stata recuperata e protetta in appositi magazzini, grazie al lavoro in collaborazione del Ministero per i Beni Culturali, del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e della Diocesi di Rieti e al supporto dei Vigili del Fuoco. Di conseguenza lo sguardo si rivolge soprattutto agli edifici di culto. Le chiese, del resto, sono per definizione un punto di ritrovo, un luogo della comunità, legato alla fede, alle tradizioni, al senso della festa. Situazioni che assumono un sapore particolare per popolazioni provate dalle calamità naturali. In paesi dove il lutto è stato grande, dove tutto o molto è stato distrutto, dove la vita fatica a tornare normale, i luoghi di culto assumono una valenza identitaria. Ma anche le chiese di comunità più lontane dall'epicentro hanno avuto danni dal terremoto e necessitano di interventi. La situazione è dunque molto complessa e i numeri sono impegnativi. Vanno inoltre tenute presenti le diverse competenze sugli immobili, né si può dimenticare che le azioni sui beni culturali si innestano in un più ampio quadro, che coinvolge anche gli interventi abitativi, le attività economiche, gli edifici pubblici. Il primo ente ad avere voce in capitolo sui beni culturali è il MiBac, che decide quali beni tutelare in esclusiva. Sul resto agiscono i comuni e le diocesi. I primi intervengono prevalentemente per ragioni di pubblica incolumità; le seconde agiscono sul resto degli edifici con lo scopo primario di tutelare il bene culturale ed evitare ulteriori danni. L'impegno della diocesi: 70 chiese in un'area vasta. Nel Centro Italia l'impegno più vasto ha assunto la Chiesa di Rieti. Sulle scrivanie dell'Ufficio tecnico e dell'Ufficio Beni culturali della diocesi, sono infatti aperti i fascicoli su settanta chiese, tra interventi conclusi, in fase di esecuzione o in progettazione. Si tratta di edifici presenti non solo nell'area più interna del cratere, ma su tutto il territorio diocesano. Coinvolgono infatti i territori di Amatrice, Accumoli, Posta, Borbona, Leonessa, Cittareale, Borgovelino, ma anche Rieti, Belmonte in Sabina, Rocca Sinibalda, Concerviano, Pescorocchiano, Petrella Salto, per un costo di circa 3,2 milioni di euro, un milione dei quali riguarda lavori già completati o in corso di esecuzione. L'attività dei comuni: 16 chiese per 4 amministrazioni. I comuni attivi negli interventi diretti sul patrimonio edilizio culturale sono quattro: Amatrice, Leonessa, Borbona e Cittareale. Superate le fasi concitate dell'emergenza, con il comune di Amatrice in particolare è stato un costante coordinamento con la diocesi per razionalizzare gli interventi e disporre la massima copertura possibile sul territorio. Delle sette chiese prese in carico dal Comune di Amatrice, sono al momento quattro ad aver completato gli interventi di messa in sicurezza: risultano ancora in corso, infatti, gli interventi sulla chiesa di Santa Giusta, in quella di Santa Maria a Collemoresco e su San Michele Arcangelo nella frazione Bagnolo. Sono conclusi anche gli interventi del comune di Leonessa e di quello di Cittareale, con il primo che ha preso in carico sei chiese e il secondo che è intervento su altre due. È ancora aperta, invece, l'unica messa in sicurezza avviata dal Comune di Borbona, con il cantiere aperto nel santuario di Santa Maria del Monte. Eccezionale rilevanza artistica o storica: gli 11 interventi del MiBac. Gli edifici adottati in via esclusiva dal MiBac sono undici: si tratta soprattutto di opere architettoniche di particolare pregio, di eccezionale rilevanza artistica o storica, comprese per la quasi totalità nell'area più vicina all'epicentro. Fa eccezione la chiesa di Santa Chiara in Rieti, che è anche unica sulla quale sono ancora in corso gli interventi da parte del MiBac. Le messe in sicurezza delle altre chiese direttamente prese in cura dal Ministero sono infatti da considerare concluse. Tra queste figurano quelle dedicate a Sant'Agostino e San Francesco in Amatrice, insieme ai santuari riccamente affrescati dell'Icona Passatora e della Madonna di Filetta. Dalle messe in sicurezza alla ricostruzione. Tutti quelli elencati sono interventi tesi a salvaguardare il bene o la pubblica incolumità. Per loro stessa natura le messe in sicurezza non hanno a che fare con la ricostruzione vera e propria. Anche i fondi utilizzati, infatti, non rientrano nei capitoli di spesa della ricostruzione, ma provengono dagli

stanziamenti emergenziali conseguenti al terremoto. Non a caso le procedure per dare vita a questo complesso di interventi sono state disposte dal Dipartimento della Protezione Civile attraverso due specifiche ordinanze. In questo ambito, sono ventiquattro gli interventi conclusi dalla diocesi, più di quaranta i cantieri avviati o pronti a partire. Tutte opere che consentono la conservazione del bene e, quando possibile, anche la fruizione liturgica della chiesa. Gli interventi definitivi sugli immobili, rientrano invece nel processo della ricostruzione, le cui procedure vengono definite dal Commissario Straordinario nominato dal Governo. È il caso dell'Ordinanza n. 38 del settembre 2017, che sul territorio reatino vedrà svolgere un primo piano di interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale. Tra le diciassette chiese interessate, quella di Sant'Agostino in Amatrice, i santuari della Madonna di Filetta e dell'Icona Passatora, il santuario di San Giuseppe da Leonessa, e la Cattedrale di Rieti. Correlati